



FONDAM srl
FONDERIA ADRIATICA METALLI
San Salvo (CH)

MODIFICA IMPIANTO GESTIONE RIFIUTI
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE

Il Tecnico

dott. Riccardo D'Alessandro

San Salvo, li 9 maggio 2023



1900

1900

1900

1900

INDICE

1.0	INTRODUZIONE	3
2.0	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	4
2.1	INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE	4
2.2	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	4
2.3	VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE.....	4
2.3.1	Quadro di Riferimento Regionale	4
2.3.2	Piano Regionale Paesistico	5
2.3.3	Piano Regionale Qualità dell'Aria	5
2.3.4	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	8
2.3.5	Piano Stralcio Difesa Alluvioni	9
2.3.6	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	9
2.3.7	Carta uso del suolo.....	10
2.3.8	Carta della vegetazione	10
2.3.9	Carta delle aree protette.....	10
2.3.10	Piano Regionale Gestione Rifiuti (P.R.G.R.)	10
3.0	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	14
3.1	DESCRIZIONE DELL'AREA	14
3.2	DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE E DEGLI IMPIANTI	15
3.3	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' E DEL CICLO PRODUTTIVO.....	17
3.3.1	Rifiuti ammessi all'impianto	22
3.4	POTENZIALITA' TOTALE ANNUA DELL'IMPIANTO	24
3.5	ZONE DI MESSA IN RISERVA.....	25
3.6	CAPACITA' MASSIMA ISTANTANEA DI MESSA IN RISERVA (R13).....	34
3.7	RIFIUTI PRODOTTI DALLA FONDAM.....	35
3.8	TENUTA DEL REGISTRO DI CARICO E SCARICO E FORMULARI	35
4.0	MATERIE PRIME E LOGISTICA APPROVVIGIONAMENTO	36
4.1	DESCRIZIONE DELLE MODALITA' DI STOCCAGGIO	37
5.0	CICLO DELLE ACQUE.....	38
5.1	APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	38
5.2	UTILIZZO DELL'ACQUA	38
5.3	SCARICHI IDRICI.....	38
5.4	PIANO DEI CONTROLLI E DEI MONITORAGGI SCARICHI	39
6.0	GESTIONE RIFIUTI.....	40
6.1	DESCRIZIONE AREE DI DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI	41
6.2	PIANO DEI CONTROLLI E DEI MONITORAGGI RIFIUTI	42
7.0	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	44
7.1	DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	44

7.2	ATMOSFERA.....	45
7.2.1	Clima	45
7.2.2	Qualità dell'aria.....	45
7.3	AMBIENTE IDRICO.....	50
7.3.1	Rischio Idraulico	51
7.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	51
7.5	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA.....	53
8.0	VALUTAZIONI INTEGRATA DEGLI IMPATTI E DEGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE.....	54
8.1	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	54
8.1.1	Alterazione della destinazione d'uso del suolo	54
8.1.2	Interferenza con l'ambiente idrico	54
8.2	Interferenza con il suolo e il sottosuolo.....	54
8.3	Emissioni in atmosfera	54
8.4	Rumore.....	55
8.5	Odori.....	55
8.6	Interferenza con la vegetazione, la flora e la fauna.....	55
8.7	Interferenza con la salute pubblica e i lavoratori	55
8.8	Alterazioni del paesaggio.....	55
8.9	Interferenza con la rete viaria afferente.....	56
8.10	MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI	57
8.10.1	Raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.....	57
8.10.2	Procedure di emergenza per sversamenti accidentali	57
8.10.3	Norme tecniche e cautele	57
9.0	VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI	60
10.0	PIANO DI RIPRISTINO A CHIUSURA DELL'IMPIANTO.....	61
11.0	CONCLUSIONI.....	61

1.0 INTRODUZIONE

Il presente documento, redatto per conto della ditta **FONDAM - FONDERIA ADRIATICA METALLI S.r.l.** (in sigla **FONDAM S.r.l.**) avente sede legale e operativa in Zona Industriale – V.le Italia n. 25 – 66050 SAN SALVO (CH), contiene lo Studio Preliminare Ambientale per la Procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 4/2008 “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 Aprile 2006 , recante norme ambientali*”.

La ditta **FONDAM S.r.l.**, è già in possesso delle seguenti pareri/autorizzazioni alla gestione dei rifiuti:

- 1) **Giudizio n. 1626 de6 25/11/2010 del comitato CCR-VIA Regione Abruzzo**, parere favorevole all'esclusione dalla procedura VI ;
- 2) **Determinazione n° DPC026/282 del 05/11/2021** (rinnovo dell'autorizzazione regionale n° DR4/56 del 16/05/2011) rilasciata dalla Regione Abruzzo ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

L'intenzione della Ditta è quella di apportare alcune modifiche nel lay-out dell'impianto, prevedendo l'ampliamento dell'area di messa in riserva con relativo aumento delle capacità istantanee di stoccaggio, mantenendo invariata la capacità massima di trattamento (R4, R13) annuo.

La Ditta, infatti, ha acquistato il lotto limitrofo sul quale sono presenti n. 2 capannoni industriali e un piazzale che sarà utilizzato per dislocare le attività di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi, allo scopo di rendere più sicure ed agevoli le varie operazioni.

La Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. si rende necessaria perché l'attività su descritta rientra nella categoria di opere di cui al punto 7, lettera z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 04/2008:

- “ **Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152** ”

Conformemente alla legislazione vigente e alle linee guida per la redazione dello Studio Preliminare Ambientale della Regione Abruzzo, il presente studio è articolato attraverso le seguenti fasi:

- **Quadro di riferimento programmatico;**
- **Quadro di riferimento progettuale;**
- **Quadro di riferimento ambientale;**
- **Analisi e valutazione dei potenziali impatti.**

Il **Quadro di riferimento programmatico** esamina le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

Il **Quadro di riferimento progettuale** descrive le soluzioni tecniche e gestionali adottate nell'ambito del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

Il **Quadro di riferimento ambientale**, definito l'ambito territoriale e le componenti ambientali interessate dal progetto, valuta entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

L' **Analisi e valutazione dei potenziali impatti** definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, considerando anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

2.0 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione tra l'opera in progetto, la normativa applicabile e gli strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale e settoriale al fine di verificarne la coerenza. Per verificare la compatibilità ambientale del progetto è stata esaminata la legislazione ad oggi vigente in materia ambientale.

2.1 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

La FONDAM S.r.l. è ubicata nel Comune di San Salvo (CH) – Zona Industriale Viale Italia, n.25 Cap 66050 distinta in NCT/NCEU al Foglio n. 8, Part. n. 814.

Il P.R.T classifica il sito come “zona industriale di ristrutturazione e completamento”.

L'area su cui insiste lo stabilimento si estende su una superficie di circa 9.500 mq.

Lo stabilimento si trova in prossimità dello svincolo autostradale della A14 ed è facilmente raggiungibile dai mezzi.

La zona è caratterizzata da un'alta presenza di attività industriali ed artigianali di piccole-medie dimensioni.

Nelle immediate vicinanze non sono presenti opere di captazione idrica e corsi d'acqua.

2.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti analizzati sono:

1. *Quadro di Riferimento Regionale;*
2. *Piano Regionale Paesistico;*
3. *Piano Regionale della Qualità dell'Aria;*
4. *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);*
5. *Piano Stralcio Difesa Alluvioni;*
6. *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);*
7. *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.);*
8. *Piano Regolatore Generale;*

2.3 VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

L'impianto della FONDAM S.r.l. risulta coerente con le attuali indicazioni fornite dalle normative nazionali e regionali in materia ambientale ed è in linea con gli indirizzi programmatici contenuti nei vari atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale ai diversi livelli, come di seguito descritto.

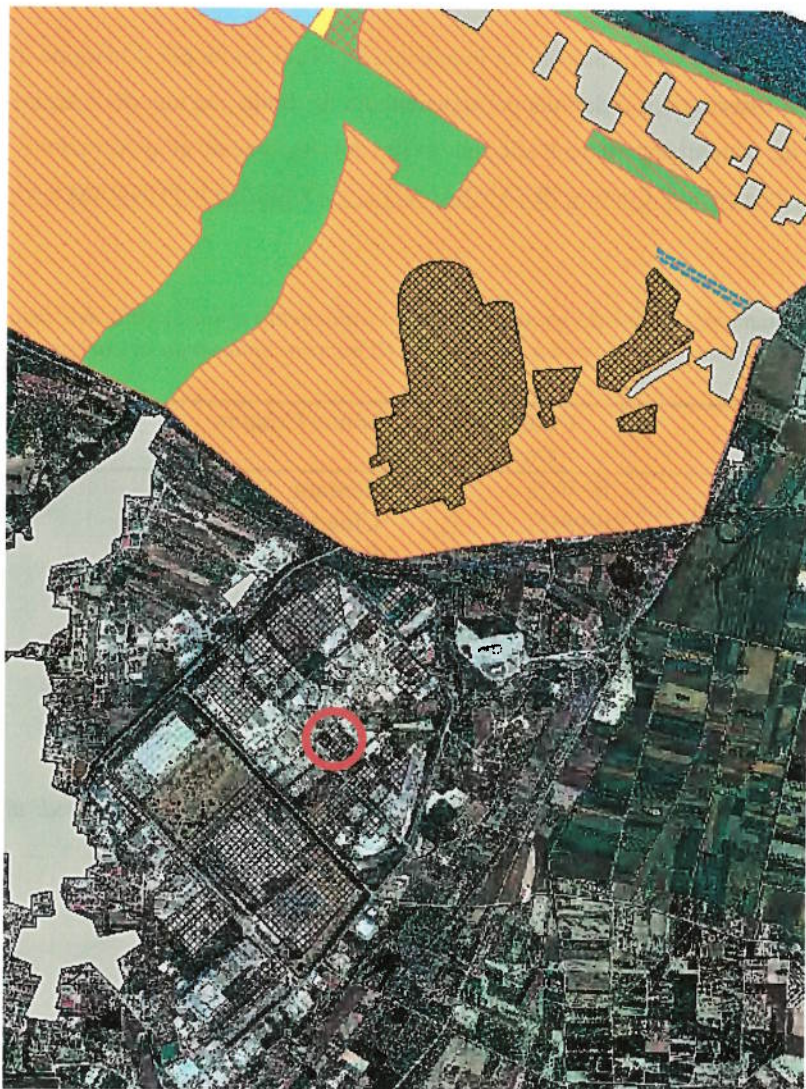
2.3.1 Quadro di Riferimento Regionale

Il progetto risulta essere coerente con il Quadro di Riferimento Regionale e con gli obiettivi che esso fissa. Il primo obiettivo rappresenta il punto di convergenza di un insieme di obiettivi specifici che, muovendo dall'esigenza di tutelare i beni naturali e storici irripetibili, finalizzano la tutela al "miglioramento della qualità della vita" alla "localizzazione di nuove attività produttive subordinatamente alla qualità dell'ambiente", allo sviluppo anche occupazionale dei settori tradizionalmente legati all'esistenza delle risorse ambientali. Un altro obiettivo, invece, si incentra sulla "scelta tecnologica e dell'innovazione" e comporta "un particolare impegno..." affinché "le grandi imprese

pubbliche e private concentrino in Abruzzo nuove attività produttive nel campo del terziario avanzato" e "un rilevante sforzo" della Regione "per attuare un sistema di servizi alle unità produttive" da sostenere o da promuovere. Infine, in materia di rifiuti, il Q.R.R. prevede ed auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati.

2.3.2 Piano Regionale Paesistico

Il progetto ricade in un'area esterna ai limiti e alla perimetrazione del P.R.P. individuata come "Insediamenti produttivi consolidati", pertanto non è soggetto a vincoli paesaggistici.



2.3.3 Piano Regionale Qualità dell'Aria

Dall'esame del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria emerge che la valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con le campagne di monitoraggio e con l'uso della modellistica tradizionale e fotochimica che ha portato ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

La valutazione è stata svolta relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene ai sensi degli articoli 4 e 5 del Decreto Legislativo 351 del 4 agosto

1999, ed in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004 relativamente all'ozono in riferimento alla protezione della salute e della vegetazione.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di (Figura 1):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara - Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

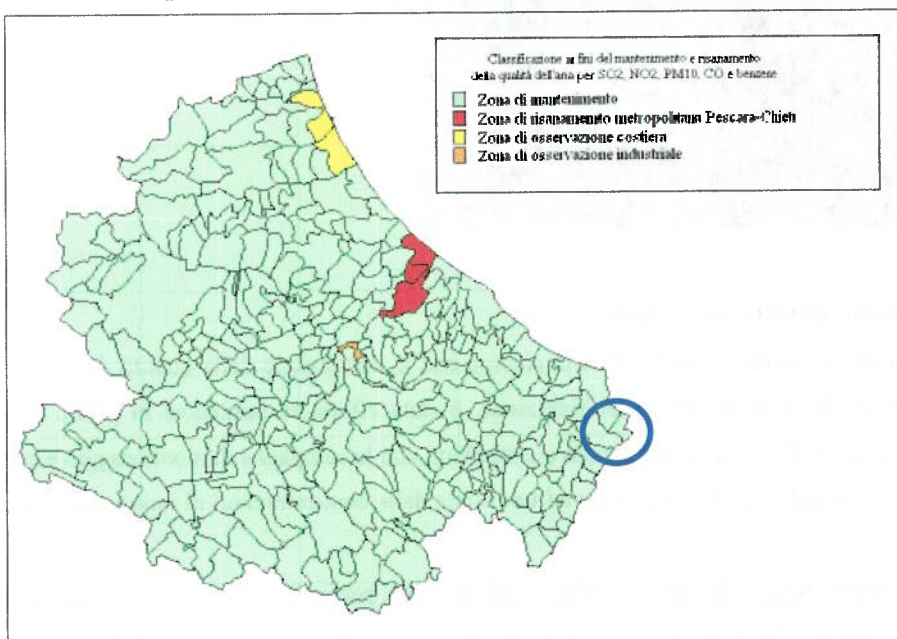
Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza. In Tabella 1 è riportato l'elenco dei comuni appartenenti alle zone ai fini del risanamento ed osservazione.

Dall'analisi della Tabella 1 e della Figura 1 si vede come il Comune di SAN SALVO in cui è ubicata la FONDAM S.r.l. si trovi in Zona di mantenimento.

Tabella 1 - Zone di osservazione e zone di risanamento ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per gli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

Codice Area	Area	Codice Istat Comune	Nome Comune
IT1301	Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti	068028	Pescara
		069022	Chieti
		069081	S.Giovanni Teatino
		067044	Tortoreto
IT1302	Zona di osservazione costiera	067025	Giulianova
		067037	Roseto degli Abruzzi
IT1303	Zona di osservazione industriale	068039	Scafa
IT1304	Zona di mantenimento	...	tutti gli altri comuni

Figura 1 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene



Con riferimento all'ozono, in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004, sono definite le zone potenzialmente soggette al superamento dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine sia con riferimento alla protezione della salute umana che con riferimento alla protezione della vegetazione.

I risultati ottenuti dal monitoraggio e dalla applicazione di modelli fotochimici (per il solo anno 2006), porta a classificare il territorio regionale in zone con riferimento alla protezione della salute umana come riportato in Figura 2.

Dall'analisi della Figura 2 si vede come il Comune di SAN SALVO in cui è ubicata la FONDAM S.r.l. si trova in Zona di superamento del valore bersaglio al 2010 .

Con riferimento alla protezione della vegetazione viene introdotta la classificazione provvisoria (essendo disponibile un solo anno e non i tre richiesti dalla legislazione) di Figura 3.

Dall'analisi della Figura 3 si vede come il Comune di SAN SALVO in cui è ubicata la FONDAM S.r.l. si trova in Zona di superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio.

Figura 2 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

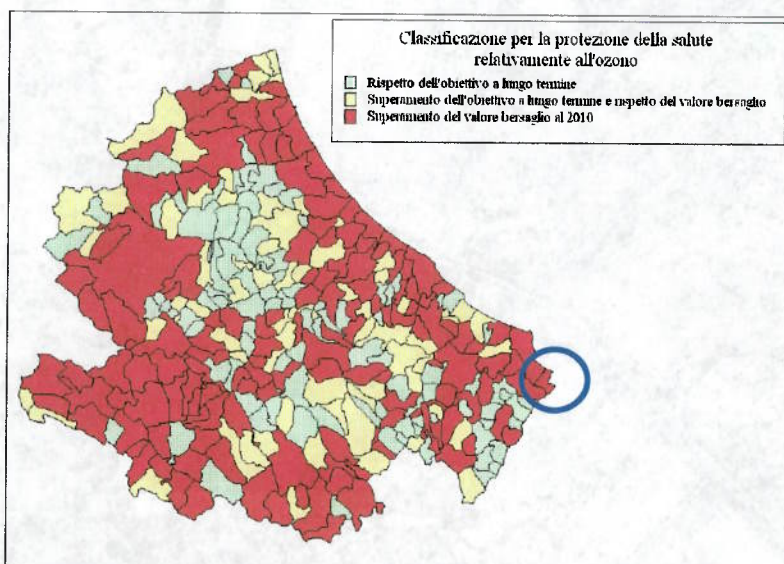
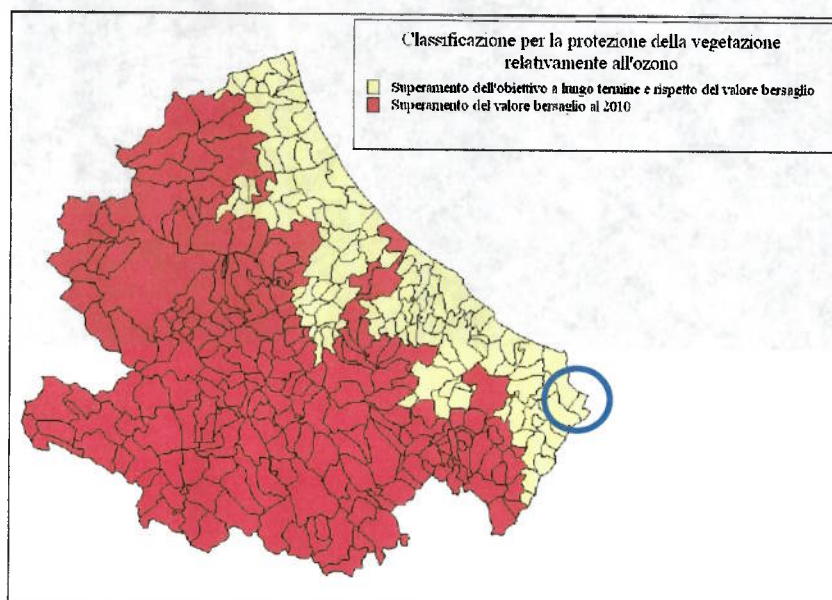


Figura 3 - Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine



2.3.4 *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)*

Dall' analisi della carta di pericolosità del P.A.I. si evince che l'opificio della FONDAM S.r.l. è inserito in una area in cui non sono stati rilevati dissesti.



2.3.5 *Piano Stralcio Difesa Alluvioni*

Dall' analisi della carta della pericolosità del Piano Stralcio Difesa alluvioni si evince che lo stabilimento della FONDAM S.r.l. è inserito in una area in cui non è stata rilevata pericolosità.



2.3.6 *Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)*

Si è proceduto ad un esame degli Elaborati Cartografici di analisi e di progetto allegati al P.T.C.P. che sono ritenuti di interesse ai fini della Verifica di Assoggettabilità della FONDAM S.r.l.

Tavola A2.1 – Carta delle aree di tutela:

Dall' analisi della carta risulta che lo stabilimento è inserito in una **zona in cui non sono presenti aree di tutela.**

Tavola A2.2 – Carta dei boschi e delle aree boscate:

Dall' analisi della carta risulta che lo stabilimento è inserito in una **zona in cui non sono presenti boschi ed aree boscate ad alto valore naturalistico.**

Tavola A.4 – Carta delle aree di vincolo archeologico e paesistico:

Dall' analisi della carta risulta che lo stabilimento è inserito in un'area esterna ai limiti e alla perimetrazione del P.R.P. e pertanto non è soggetto a vincoli paesaggistici (aspetto già trattato al punto n.2 di questo paragrafo), **inoltre non sono presenti né siti archeologici né vincoli archeologici di alcun tipo.**

Tavola A.5 – Carta delle aree di vincolo idrogeologico:

Dall' analisi della carta risulta che lo stabilimento è inserito in una **zona non soggetta a vincolo idrogeologico.**

Tavola A.6 – Carta della suscettività delle frane:

Dall'analisi della carta risulta che lo stabilimento è inserito in una **zona classificata "stabile"**.

2.3.7 Carta uso del suolo

Dall'analisi dell'elaborato grafico risulta che lo stabilimento FONDAM S.r.l. si trova in una **zona classificata** come **"insediamento industriale, commerciale, dei grandi impianti di servizio pubblico e privato"**.

2.3.8 Carta della vegetazione

Dall'analisi dell'elaborato grafico risulta che lo stabilimento FONDAM S.r.l. si trova in una **zona non classificata** tra quelle di **particolare pregio per la vegetazione**.

2.3.9 Carta delle aree protette

Dall'analisi dell'elaborato grafico risulta che lo stabilimento FONDAM S.r.l. non si trova all'interno di nessun Sito di interesse Comunitario, di nessuna Zona di Protezione Speciale e al di fuori dei Parchi Nazionali e regionali.

2.3.10 Piano Regionale Gestione Rifiuti (P.R.G.R.)

L'attività in oggetto risulta in linea con i principi fondamentali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti attualmente in vigore.

Il piano, infatti, tiene conto della fondamentale priorità costituita dalla necessità di conseguire complessivamente migliori prestazioni ambientali e afferma che l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale deve essere progressivamente conseguito grazie allo sviluppo di azioni che interessano l'intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa.

Nei capitoli 7 – 8 – 9 – 10 della "Relazione di Piano" sono descritte le proposte per la gestione delle varie tipologie di rifiuti alle quali l'attività in oggetto risulta conforme sia nelle forme che negli obiettivi da perseguire, quali:

- Riduzione della quantità di rifiuti prodotti e della loro pericolosità;
- Incremento della frazione di rifiuti non pericolosi avviati a riutilizzo, riciclaggio e recupero;
- Diminuzione del quantitativo totale di rifiuti non pericolosi avviati in discarica;
- Prevenzione dei fenomeni di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti sul territorio;

Devono inoltre essere perseguiti obiettivi di carattere generale quali:

- L'adozione di procedure localizzative degli impianti che tengono conto di tutte le previsioni di carattere territoriale e ambientale interessanti il territorio e che garantiscono il miglior inserimento ambientale, sia in relazione alle nuove realizzazioni sia per gli eventuali impianti esistenti collocati in aree critiche;
- La distribuzione territoriale dei carichi ambientali, con preferenza attribuita alle previsioni localizzative di impianti collocati nelle aree maggiormente deficitarie.

Pertanto l'attività svolta dalla FONDAM S.r.l. risulta coerente con i dettami fissati dal P.R.G.R., permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente mediante l'avvio al riciclaggio e al recupero delle frazioni riciclabili e per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati.

Verifica dei vincoli ambientali e dei criteri di localizzazione

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha elaborato i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti (Riferimento: Allegato 1 al PRGR – Relazione di Piano – Cap.11). Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici. Le tipologie di impianti considerati sono:

- Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde;
- Impianti di termovalorizzazione per rifiuti;
- Impianti di discarica;
- Impianti di trattamento chimico-fisico e di inertizzazione;
- Impianti di compostaggio/cdr o selezione/stabilizzazione;
- Impianti di trattamento degli inerti.

E i criteri possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

1. Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito;
2. Usi del suolo;
3. Protezione della popolazione dalle molestie;
4. Protezione delle risorse idriche;
5. Tutela da dissesti e calamità;
6. Protezione di beni e risorse naturali;
7. Aspetti urbanistici;
8. Aspetti strategico - funzionali.

1. Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito:

- **Altimetria:** area a quota inferiore a 1.200 metri. La zona non è soggetta a vincolo paesaggistico;
- **Litorali marini:** è garantita la fascia di rispetto dal confine interno del demanio marittimo.

2. Usi del suolo:

Dall'analisi degli elaborati grafici risulta che il progetto si trova in un'area che:

- **Non è sottoposta a vincolo idrogeologico;**
- **Non è un'area boscata ;**
- **Non è un'area agricola di particolare interesse;**

3. Protezione della popolazione dalle molestie:

- **Distanza da centri e nuclei abitati e funzioni sensibili:** la FOND.A.M. è situata in "zona industriale di ristrutturazione e completamento" di competenza del Consorzio. Dall'analisi dell'elaborato "distanza da aree residenziali" risulta che per un raggio di almeno 1 Km non sono presenti strutture residenziali scolastiche, asili, ospedali, case di riposo ed altre strutture sensibili;

4. Protezione delle risorse idriche:

- **Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile:** non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 mt dall'impianto.

- **Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici:** Sono rispettate le fasce di rispetto di 150 m per corsi d'acqua e 300 m per le sponde dei laghi.
- **Contaminazione di acque superficiali e sotterranee:** La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avverranno in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo. Tutte le operazioni di movimentazione all'interno dell'impianto saranno svolte da personale qualificato e addestrato. Le acque meteoriche di dilavamento sono raccolte e trattate in idoneo impianto di depurazione prima di essere immesse nella rete fognante consortile.

E' quindi esclusa ogni contaminazione dei corpi ricettori superficiali e/o profondi.

5. Tutela da dissesti e calamità:

- **Aree esondabili:** Dall' analisi della cartografia allegata al P.S.D.A. della Regione Abruzzo si evince che lo stabilimento della FONDAM è inserito in una area "bianca" della carta in cui non è stata rilevata pericolosità e pertanto non sono previste prescrizioni su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.
- **Aree a rischio idrogeologico:** Dall' analisi della cartografia allegata al P.A.I. della Regione Abruzzo si evince che lo stabilimento della FONDAM è inserito in una area "bianca" della cartografia e pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.
- **Sismicità dell'area:** nell'ambito della nuova classificazione sismica del territorio nazionale, l'area ricade nella zona costiera a sismicità blanda (terza categoria).

6. Protezione di beni e di risorse naturali:

- **Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico:** Il progetto ricade in un'area esterna ai limiti e alla perimetrazione del P.R.P. e pertanto non è soggetto a vincoli paesaggistici. Il progetto non risulta incongruente con tale strumento di pianificazione.
- **Aree naturali protette:** La zona oggetto di studio:
 - non è un'area naturale protetta nazionale;
 - non è un parco naturale regionale;
 - non è una riserva;
 - non è un monumento naturale;
 - non è un'oasi di protezione faunistica;
 - non è una zona umida protetta
 - non ricade in nessuna fascia di rispetto.
- **Rete natura 2000:** La zona oggetto di studio:
 - non è un sito di importanza comunitaria (SIC) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000;
 - non è una Zona di Protezione speciale (ZPS) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000;
 - Non è un'area con presenza di beni storici, artistici archeologici e paleontologici;
 - Non è una zona di ripopolamento e cattura faunistica.

7. Aspetti urbanistici:

Il Piano Regolatore Generale del Comune di SAN SALVO, classifica l'area in cui è ubicato l'impianto come ZONA D1 "Zona destinata ad insediamenti di carattere industriale". L'impianto risulta quindi perfettamente coerente con lo strumento di pianificazione locale.

8. Aspetti strategico-funzionali:

- **Dotazione di infrastrutture:** La viabilità di accesso al sito è buona, trovandosi esso in prossimità dello svincolo autostradale della A14.

3.0 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 DESCRIZIONE DELL'AREA

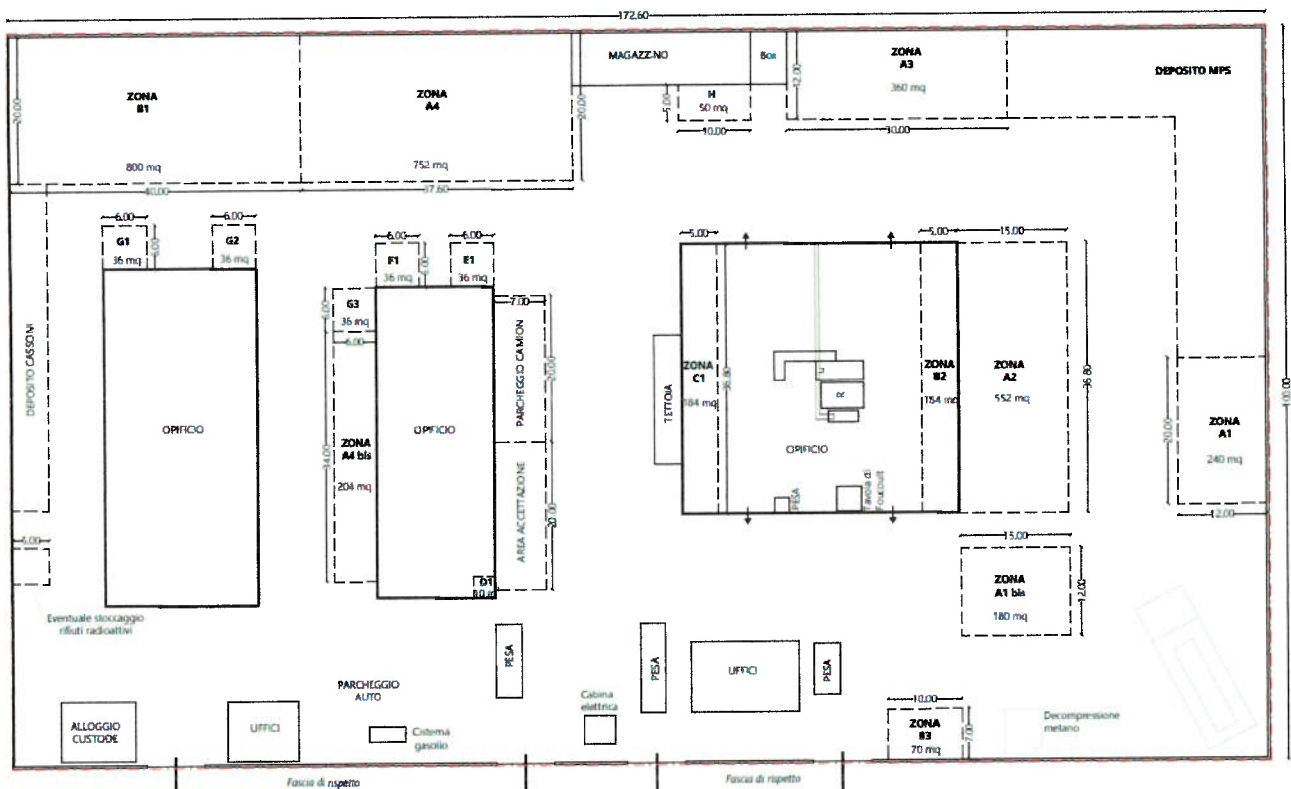
L'intenzione della Ditta è quella di apportare alcune modifiche nel lay-out dell'impianto, prevedendo l'ampliamento dell'area di messa in riserva con relativo aumento delle capacità istantanee di stoccaggio, mantenendo invariata la capacità massima di trattamento (R4, R13) annuo.

La Ditta ha acquistato il lotto limitrofo sul quale sono presenti n. 2 capannoni industriali. Il piazzale sarà utilizzato per dislocare le attività di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi, allo scopo di rendere più sicure ed agevoli le varie operazioni.

L'area di proprietà della FONDAM S.r.l., con l'acquisizione dei lotti contigui, andrà ad occupare una superficie totale di circa 17260 mq organizzata come specificato nella planimetria allegata.

L'area del lotto è interamente recintata (altezza > 2 metri). L'accesso all'impianto avviene mediante quattro cancelli automatizzati. La superficie scoperta (non a verde) è totalmente pavimentata con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile inoltre, tutta l'area è dotata di rete fognante per la raccolta ed il successivo invio a trattamento delle acque meteoriche.

Nell'area sono ubicati n. 3 opifici industriali, un magazzino, due palazzine ad uso uffici e una palazzina uso alloggio custode.



3.2 DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE E DEGLI IMPIANTI

Le attrezzature della FONDAM S.r.l. utilizzate per effettuare le operazioni di stoccaggio e recupero rifiuti sono le seguenti:

1. Gru a base fissa montata su colonna con comandi sulla torretta (modello: EUROMEC GF 40/16 P.C.) – utilizzata per alimentare la pressa cesoia e per effettuare il carico dei mezzi in partenza dal sito della FONDAM S.r.l.;
2. Pressa – cesoia (modello: IDROMEC T800/7000/E) – utilizzata per la cesoiatura del rottame e quindi per la sua riduzione volumetrica;
3. Cesoia Jolly 110 – utilizzata principalmente per tagliare cavi di grosso spessore;
4. n. 10 Carrelli elevatori – utilizzato per la movimentazione interna del materiale;
5. Caricatore gommato (Modello: SOLMEC 412 ESC) – utilizzato per lo scarico degli automezzi in ingresso e per il carico dei mezzi in uscita dal sito, inoltre può essere utilizzato anche la movimentazione interna del materiale;
6. Caricatore gommato (Modello: SOLMEC 312 SC) – utilizzato per lo scarico degli automezzi in ingresso e per il carico dei mezzi in uscita dal sito, inoltre può essere utilizzato anche la movimentazione interna del materiale;
7. Caricatore gommato (Modello: SOLMEC S 90) – utilizzato per lo scarico degli automezzi in ingresso e per il carico dei mezzi in uscita dal sito, inoltre può essere utilizzato anche la movimentazione interna del materiale;
8. Caricatore gommato (Modello: SOLMEC 200 SC) – utilizzato per lo scarico degli automezzi in ingresso e per il carico dei mezzi in uscita dal sito, inoltre può essere utilizzato anche la movimentazione interna del materiale;
9. Caricatore gommato (Modello: SOLMEC EXP5030) – utilizzato per lo scarico degli automezzi in ingresso e per il carico dei mezzi in uscita dal sito, inoltre può essere utilizzato anche la movimentazione interna del materiale;
10. Escavatore cingolato CAT 320 S con pinza cesoia modello EUROMEC
11. Escavatore cingolato con pinza cesoia “CMI” (Modello: CASE POCLAIN 1288 CK) – utilizzato per la cesoiatura del rottame e quindi per la sua riduzione volumetrica;
12. Piatto elettromagnetico della GAUSS MAGNETI S.r.l. (Tipo: MRS90) che può essere montato su ogni macchina operatrice semovente – utilizzata per effettuare la separazione del ferro da altri metalli;
13. Paranco elettrico a fune della GUTTER S.p.A.;
14. Vibrovaglio della VENANZETTI (Modello: EVA 90/20,5) – utilizzato per la selezione volumetrica del materiale;
15. Radiometro portatile Berthold LB-122 – utilizzato per la verifica della radioattività dei rottami in ingresso;
16. Spettrometro portatile Niton xlt – utilizzato per l’identificazione del campione e analisi chimica non distruttiva tramite la rilevazione simultanea degli elementi chimici contenuti nel campione sottoposto a fluorescenza di Raggi X;
17. Portale radiometrico THERMO SCIENTIFIC modello FHT13885
18. Tavola di Foucault della SGM – è un separatore ad induzione utilizzato per separare materiali metallici elettroconduttori non ferrosi da materiali inerti;
19. Pesa con portata da 60.000 Kg prodotta dalla Adriano Gomba & C (Matricola: V6527) - utilizzata per effettuare la pesata del materiale in ingresso e del materiale in uscita;
20. Pesa elettronica con portata da 40.000 Kg prodotta dalla ditta I BILANCIATI (Matricola: 350 CB) - utilizzata per effettuare la pesata del materiale in ingresso e del materiale in uscita.
21. Pesa elettronica con portata 60.000 kg prodotta dalla ditta I BILANCIATI utilizzata per effettuare la pesata del materiale in ingresso e in uscita.

Lo stabilimento è inoltre dotato dei seguenti impianti, descritti nei paragrafi seguenti:

- impianto di illuminazione;
- impianto antincendio,
- sistema di canalizzazione, raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

Nell'impianto sono stati realizzati i seguenti sistemi di sicurezza:

Presidi antincendio:

La ditta è in possesso di Certificato Prevenzione Incendi n. 1633 del 23/02/2009 rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Chieti, con rinnovo del 17/01/2022 rif. Prat. VVF 13.481. Nell'impianto sono installati i seguenti presidi antincendio:

1. MEZZI FISSI: impianto antincendio con n°10 idranti UNI 45 più n°1 attacco UNI 70 per autopompa dei VV.FF.
2. MEZZI MOBILI: n°1 estintore carrellato a schiuma da 50 Kg; n°14 estintori a polvere da 9 Kg; n°1 estintore a polvere da 6 Kg; n°1 estintore a CO2 da 5 Kg.

Impianto elettrico:

L'impianto elettrico è conforme alle disposizioni di legge ed è realizzato nel rispetto della normativa C.E.I. L'impianto è dotato di quadro elettrico generale da cui partono linee in cavo per l'alimentazione di quadri secondari che alimenteranno i circuiti di illuminazione, le prese di corrente, ecc. I circuiti elettrici sono protetti da interruttori automatici e differenziali contro le correnti di sovraccarico e di corto circuito, oltre ad un interruttore generale manovrabile sotto carico atto a porre fuori tensione l'impianto elettrico dell'attività.

Impianto di illuminazione:

L'intero impianto (capannone e piazzale esterno) è dotato di **impianto di illuminazione** che permetterà a tutti gli addetti di operare in sicurezza, anche nei periodi di scarsa luminosità. Inoltre l'illuminazione sussidiaria sarà garantita con lampade alimentate da accumulatori ricaricabili, inserite sulla linea di alimentazione luce in modo da entrare in funzione ogni volta che venga a mancare l'energia elettrica, garantendo una illuminazione sufficiente per intensità, durata e numero di corpi illuminanti, tali da consentire un ordinato sfollamento. L'impianto elettrico, compreso le prese di corrente, i corpi illuminanti ecc. è collegato a idoneo impianto di messa a terra.

Uscite di sicurezza:

Il capannone è dotato di **uscite di sicurezza** con percorso massimo inferiore a 30 m. Le uscite hanno dimensione minima di 1,20 m con apertura esterna e maniglioni antipánico. Sono dotate di segnale luminoso con la scritta <USCITA DI SICUREZZA> posta all'interno dei locali sulla parte sovrastante le porte. Le uscite sono in numero tale da soddisfare in eccesso il numero di persone presenti nell'attività da evacuare in caso di pericolo. Gli impianti e le attrezzature sono posizionati in modo da lasciare passaggi liberi non inferiori a 1,2 m per una corretta eventuale evacuazione dei locali.

Segnaletica di sicurezza:

- L'intero impianto è dotato di **segnaletica di sicurezza** secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 493 del 14.08.1996 e s.m.i., avente il seguente scopo:
 - avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte
 - vietare comportamenti che potrebbero causare pericolo
 - prescrivere determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza
 - fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza, o ai mezzi di soccorso o salvataggio

- fornire altre indicazioni in materia di sicurezza

E' segnalato l'interruttore di emergenza atto a porre fuori tensione l'impianto elettrico dell'attività.

Sono apposti cartelli indicanti:

- le uscite di sicurezza dei locali
- gli idranti posizionati all'esterno dei locali
- gli estintori posizionati all'interno dei locali

Inoltre sono presenti cartelli di:

- divieto
- avvertimento
- prescrizione
- salvataggio o di soccorso
- informazione in tutti i posti interni o esterni all'attività, nei quali è ritenuta opportuna la loro installazione

Manutenzione ordinaria:

La manutenzione ordinaria delle macchine, impianti e attrezzature utilizzati dalla FOND.AM. è effettuata nel rispetto di quanto previsto nei libretti di manutenzioni forniti dai produttori. Inoltre il personale della società provvederà ad effettuare periodicamente un'attenta analisi visiva dei componenti delle macchine che saranno impiegate. Nel caso si verifichi la necessità di interventi di manutenzione straordinaria (non programmabili) saranno eseguiti nel rispetto della normativa vigente. Tutti le apparecchiature in possesso della FOND.A.M. sono dotate di certificazione che attestano il rispetto della normativa concernente la sicurezza dei lavoratori e dei luoghi di lavoro. Come descritto in precedenza le macchine saranno sottoposte a cicli di manutenzione ordinaria secondo quanto indicato dal produttore.

3.3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' E DEL CICLO PRODUTTIVO

Le attività continueranno a svolgersi dal lunedì al venerdì dalle 08:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 17:00 per totali 8 ore giornaliere per 5 giorni a settimana. Le operazioni di carico/scarico rifiuti sono eseguite prevalentemente durante tale orario. E' possibile uno slittamento di queste operazioni alla mattinata di sabato per oggettivi problemi legati a ritardi degli automezzi. Nel complesso l'impianto lavora per circa 260 giorni/anno.

Tutte le operazioni di movimentazione all'interno dell'impianto vengono svolte da personale qualificato e addestrato sotto il diretto controllo della Direzione Tecnica.

La descrizione del ciclo produttivo di seguito riportata è circoscritta alle sole attività che si svolgono all'interno dell'area dell'insediamento; non vengono quindi analizzate le operazioni di carico, trasporto e scarico eseguite al di fuori dell'impianto da parte di ditte esterne regolarmente autorizzate e iscritte all'Albo Gestori Rifiuti.

Le fasi del ciclo produttivo sono le seguenti:

- A) Raccolta e conferimento dei rifiuti;
- B) Accettazione dei rifiuti in ingresso all'impianto;
- C) Conferimento dei rifiuti nelle specifiche zone di stoccaggio;
- D) Operazioni di recupero;
- E) Deposito Materie Prime Seconde;
- F) Deposito temporaneo degli scarti di lavorazione

A) Raccolta e conferimento dei rifiuti

I rifiuti provenienti da attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizi, da attività di demolizione, da raccolta differenziata di R.S.U. e da altre forme di raccolta differenziata di industrie, vengono conferiti all'impianto FONDAM S.r.l. tramite automezzi autorizzati di proprietà della stessa ditta o per mezzo di ditte terze regolarmente iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

In particolare la FONDAM S.r.l. è iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali di L'Aquila n. AQ/112 per le categorie:

- 2 classe D ordinaria
- 5 classe F ordinaria

Al momento della raccolta presso il produttore/detentore, il personale FONDAM verifica la conformità del carico e procede alla eventuale compilazione del formulario di identificazione rifiuto (se non sarà lo stesso produttore/detentore a compilarlo).

In caso di raccolta e trasporto di rifiuti da parte di ditte terze, la FONDAM verifica il possesso e la validità dell'iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali per i rifiuti di interesse.

Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la FONDAM S.r.l. verifica l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea documentazione, costituita, se necessario, anche da certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.

B) Accettazione rifiuti in ingresso

L'area di accettazione ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita.

Quando i trasportatori arrivano all'impianto, si effettuano i controlli amministrativi dei formulari di identificazione al trasporto e delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni del trasportatore e si pesano i mezzi. Successivamente gli automezzi vengono fatti fermare nell'apposita zona di accettazione per controllare la radioattività dei rifiuti metallici e per verificare che il carico sia corrispondente a quanto riportato nel FIR di accompagnamento. Se i rifiuti risultano conformi la procedura di accettazione è completata con l'apposizione del timbro e della firma sulla quarta copia del FIR e annotazione sull'apposito registro di carico e scarico rifiuti. Nel caso in cui i rifiuti non risultano conformi sono respinti e il trasportatore li riconsegna al produttore.

Infine dalla zona di accettazione i rifiuti vengono conferiti nelle specifiche aree di messa in riserva dove vengono raggruppati per tipologie omogenee.

C) Conferimento dei rifiuti nelle specifiche aree di messa in riserva

Il conferimento dei rifiuti nelle specifiche aree di messa in riserva avviene con l'utilizzo di carrelli elevatori e/o delle altre attrezzature specifiche in possesso della ditta (vedi paragrafo 2.3).

Le zone di stoccaggio sono dislocate (vedere planimetria allegata):

- nei capannoni;
- nel piazzale;

Nelle varie zone non sono presenti rifiuti tra loro incompatibili, suscettibili di reagire pericolosamente dando origine alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o tossici.

I rifiuti da stoccare nelle varie zone sono stati individuati tenendo conto delle diverse caratteristiche chimico-fisiche e della compatibilità dei rifiuti fra loro, al fine di ridurre la possibilità accidentale di contatto fra sostanze chimiche tra loro incompatibili che potrebbero dare luogo a reazioni indesiderate e pericolose.

Nelle zone di messa in riserva è presa ogni precauzione al fine di garantire uno stoccaggio ordinato, prevedendo un'organizzazione dei rifiuti idonea a consentire una sufficiente movimentazione e un facile accesso.

Durante le operazioni di movimentazione dei rifiuti sono adottate tutte le necessarie misure di sicurezza atte ad evitare l'insorgere di qualsiasi pericolo di ordine igienico ed ambientale.

Lo stoccaggio dei rifiuti avviene nel pieno rispetto del divieto di miscelazione di categorie diverse di rifiuti pericolosi, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 187 del D.Lgs. 152/06 e succ. modifiche e integrazioni.

Il progetto di modifica prevede che i rifiuti siano conferiti nelle specifiche zone di messa in riserva a seconda delle tipologie e delle caratteristiche secondo i seguenti criteri:

1) Rifiuti non pericolosi destinati a recupero (R4) interno:

I rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non disperdibile verranno stoccati per tipologie omogenee nelle specifiche aree di messa in riserva, come di seguito descritto, per essere successivamente sottoposte a operazioni di recupero interno (R4):

2) Rifiuti non pericolosi destinati a recupero presso ditte esterne:

Altri rifiuti contenenti metalli verranno stoccati per tipologie omogenee nelle specifiche aree di messa in riserva, come di seguito descritto, per essere successivamente inviati ad impianti esterni di recupero:

3) Rifiuti pericolosi destinati a recupero presso ditte esterne (batterie):

I rifiuti pericolosi individuati dal CER 160601* "Batterie al piombo esauste" non recuperabili internamente continueranno ad essere scaricati nella specifica area di stoccaggio ZONA H in attesa di essere inviati presso impianti esterni autorizzati.

D) Operazioni di recupero (R4)

I rifiuti recuperabili sono prelevati dalle aree di Messa in Riserva per essere sottoposti alle operazioni di recupero R4 al fine di ottenere la materia prima secondaria.

In particolare l'attività di recupero (R4) dei rifiuti avviene secondo la seguente procedura:

- selezione e cernita: queste operazioni vengono effettuate per eliminare eventuali impurezze e corpi estranei e possono essere eseguite, a seconda delle tipologie dei rifiuti, sia manualmente che con l'ausilio delle attrezzature in dotazione all'impianto (ad esempio utilizzo della macchina operatrice semovente dotata di calamita che permette di separare il materiale ferroso dal materiale non ferroso);
- riduzione volumetrica dei rifiuti metallici selezionati con utilizzo sia della pinza cesoia che della pressa cesoia fissa;
- compattamento e imballo;
- deposito della MPS su area dedicata;
- carico su automezzi autorizzati per l'invio a ditte esterne.

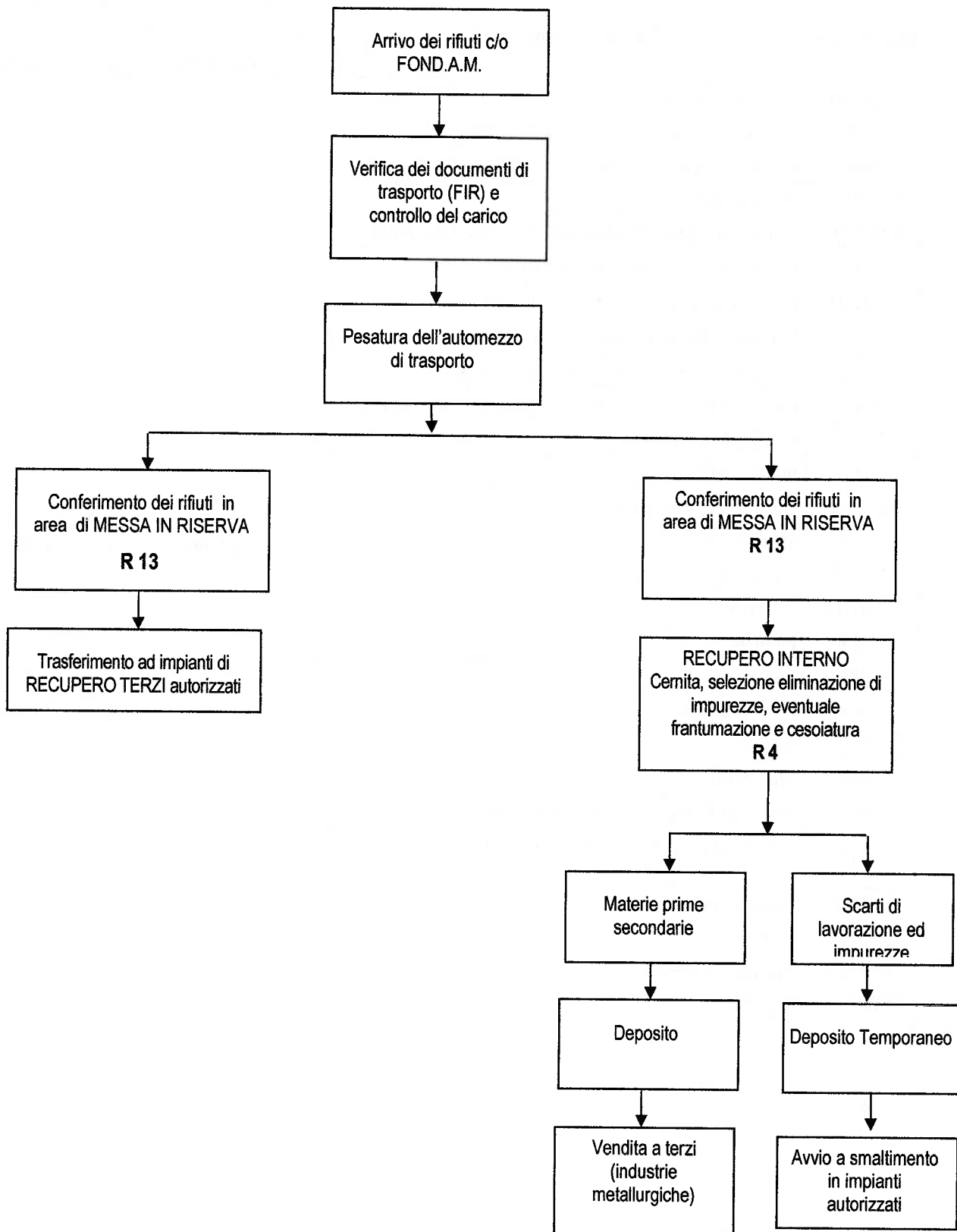
E) Deposito Materie Prime Seconde (MPS) ottenute dal recupero

Le materie prime secondarie, ottenute dalle operazioni di recupero R4 sono conformi alle specifiche CECA, AISI, CAEF e UNI e vengono stoccate in un'apposita area di deposito MPS all'esterno nel piazzale per poi essere inviate ad industrie metallurgiche.

F) Deposito temporaneo degli scarti di lavorazione

I rifiuti derivanti dalla selezione (non recuperabili) e gli scarti di lavorazione verranno depositati nella zona di deposito temporaneo nel piazzale esterno, in attesa di essere smaltiti presso impianti esterni autorizzati.

SCHEMA DI FLUSSO DEL RECUPERO



3.3.1 Rifiuti ammessi all'impianto

TABELLA 1

Rifiuti non pericolosi Messi in Riserva (R13) e recuperati (R4) direttamente dalla FONDAM

Codice CER	Denominazione rifiuto	Potenzialità annua messa in riserva (R13) Tonnellate	Potenzialità annua Recupero (R4) Tonnellate
10 02 10	Scaglie di laminazione	17.000	17.000
10 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti (cascami di lavorazione)		
10 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti (cascami di lavorazione)		
11 05 01	Zinco solido		
11 05 99	Rifiuti non specificati altrimenti (cascami di lavorazione)		
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi		
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi		
12 01 03	Limatura e trucioli di metalli non ferrosi		
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi		
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (cascami di lavorazione)		
12 02 10	Scaglie di laminazione		
15 01 04	Imballaggi metallici		
16 01 16	Serbatoi per gas liquido		
16 01 17	Metalli ferrosi		
17 04 01	Rame, bronzo, ottone		
17 04 02	Alluminio		
17 04 03	Piombo		
17 04 04	Zinco		
17 04 05	Ferro e acciaio		
17 04 06	Stagno		
17 04 07	Metalli misti		
19 01 02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		
19 01 18	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117		
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi		
19 12 02	Metalli ferrosi		
19 12 03	Metalli non ferrosi		
20 01 40	Metallo		

TABELLA 2**Rifiuti non pericolosi Messi in Riserva (R13) e destinati a recupero c/o ditte esterne**

Codice CER	Denominazione rifiuto	Potenzialità annua messa in riserva (R13) Tonnellate
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	3.000
16 01 18	Metalli non ferrosi	
16 01 22	Motori (Componenti non specificati altrimenti)	
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	
16 08 01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne il 160807)	
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123, 200135	

TABELLA 3**Rifiuti pericolosi Messi in Riserva (R13) e destinati a recupero c/o ditte esterne**

Codice CER	Denominazione rifiuto	Potenzialità annua messa in riserva (R13) Tonnellate
160601*	Batterie al piombo	1.800

3.4 POTENZIALITA' TOTALE ANNUA DELL'IMPIANTO

Come detto in premessa, la variante riguarda u l'aumento della capacità istantanea di stoccaggio, mentre rimane invariata la capacità massima annua (R4, R13). La potenzialità totale annua di Mesa in Riserva (R13) e Recupero (R4) dei rifiuti non pericolosi sarà pari a:

1) rifiuti non pericolosi recuperati direttamente dalla FONDAM:

Operazione di Recupero R13/R4: 17.000 tonnellate/anno;

2) rifiuti non pericolosi messi in Riserva e recuperati c/o ditte esterne:

Operazione di Recupero R13: 3.000 tonnellate/anno;

	Potenzialità massima annua di Mesa in Riserva (R13) Rifiuti non pericolosi (tonnellate)	Potenzialità massima annua di Recupero (R4) Rifiuti non pericolosi (tonnellate)
Rifiuti non pericolosi recuperati direttamente dalla FONDAM	17.000	17.000
Rifiuti non pericolosi messi in riserva e recuperati c/o ditte esterne	3.000	--
TOTALE IMPIANTO	20.000	17.000

La potenzialità totale annua di Mesa in Riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi (C.E.R. 16 06 01* batterie al piombo) sarà pari a 1.800 tonnellate.

	Potenzialità massima annua di Mesa in Riserva (R13) Rifiuti pericolosi (tonnellate)	Potenzialità massima annua di Recupero (R4) Rifiuti pericolosi (tonnellate)
Rifiuti pericolosi (CER 160601*) messi in riserva e recuperati c/o ditte esterne	1.800	--
TOTALE IMPIANTO	1.800	--

3.5 ZONE DI MESSA IN RISERVA

Di seguito sono riepilogati, per ogni zona di messa in riserva, i seguenti dati:

- Descrizione della zona di messa in riserva;
- tipologia dei rifiuti stoccati nella zona;
- capacità massima istantanea di stoccaggio della zona;
- tempo massimo di detenzione dei rifiuti presso la zona;
- codici CER, denominazioni, stato fisico e classificazione dei rifiuti che verranno stoccati;
- modalità di stoccaggio dei rifiuti;
- tipologia di stoccaggio e destino finale di ciascuna tipologia di rifiuto (recupero diretto c/o FOND.A.M. – recupero esterno).

ZONA A1 e A1 bis

Aree esterne di estensione rispettivamente pari a circa A1 = 240 mq, A1 bis = 180 mq, individuate mediante strisce a terra e cartelli e pavimentate con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli su pavimento. L'area è dotata di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che sono successivamente inviate ad idoneo trattamento.

Tipologia Rifiuti				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
Rifiuti solidi non pericolosi recuperabili costituiti da ferro acciaio e ghisa e cascami di lavorazione				300 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggi
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
10 02 10	Scaglie di laminazione	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
10 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti (cascami di lavorazione)	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
12 01 02	Scarti di lavorazione ferro	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
15 01 04	Imballaggi metallici	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
16 01 16	Serbatoi per gas liquido	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
16 01 17	Metalli ferrosi	Solido nn polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
17 04 05	Ferro e acciaio	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
20 01 40	Metallo	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno

ZONA A2

Area esterna di circa 520 mq individuata mediante strisce a terra e cartelli e pavimentata con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli su pavimento. L'area è dotata di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che sono successivamente inviate ad idoneo trattamento.

Tipologia Rifiuti				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
Rifiuti solidi non pericolosi recuperabili costituiti da ferro acciaio e ghisa e cascami di lavorazione				350 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggi
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	Solido polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (cascami di lavorazione)	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
17 04 05	Ferro e acciaio	Solido nn polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
19 01 02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
19 01 18	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
16 01 06	Pacchi auto (veicoli fuori uso)	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
16 01 22	Motori (componenti non specificati altrimenti)	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R 13 R4 interno

ZONA A3

Area esterna di circa 360 mq individuata mediante strisce a terra e cartelli e pavimentata con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli su pavimento. L'area è dotata di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che sono successivamente inviate ad idoneo trattamento.

Tipologia Rifiuti				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
Rifiuti solidi non pericolosi recuperabili costituiti da ferro acciaio e ghisa e cascami di lavorazione				250 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggi
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	Solido polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (cascami di lavorazione)	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
17 04 05	Ferro e acciaio	Solido nn polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
19 12 02	Materiali ferrosi	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
10 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
16 01 17	Metalli ferrosi (ghisa)	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
20 01 40	Metallo	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R 13
					R4 interno

ZONA A4 e A4 bis

Area esterna di circa A4 = 750 mq e A4 bis = 200 mq, individuata mediante strisce a terra e cartelli e pavimentata con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli su pavimento. L'area è dotata di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che sono successivamente inviate ad idoneo trattamento.

Tipologia Rifiuti e capacità				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
Rifiuti solidi non pericolosi recuperabili costituiti da metalli non ferrosi o loro leghe e cascami di lavorazione				500 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggi
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	Solido polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
17 04 05	Ferro e acciaio	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
19 01 18	Rifiuti della pirolisi	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
19 12 02	Metalli ferrosi	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno

ZONA B1

Area esterna di circa 800 mq individuata mediante strisce a terra e cartelli e pavimentata con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli su pavimento. L'area è dotata di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che sono successivamente inviate ad idoneo trattamento.

Tipologia Rifiuti e capacità				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
Rifiuti solidi non pericolosi recuperabili costituiti da metalli non ferrosi o loro leghe e cascami di lavorazione				250 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggi
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
16 01 18	Metalli non ferrosi	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
19 12 03	Metalli non ferrosi	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
17 04 02	Alluminio	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
17 04 07	Metalli misti	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno

ZONA B2

Area interna del capannone di circa 200 mq individuata mediante strisce a terra e cartelli e pavimentata con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli su pavimento.

Tipologia Rifiuti e capacità				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
Rifiuti solidi non pericolosi recuperabili costituiti da metalli non ferrosi o loro leghe e cascami di lavorazione				300 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggi
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
12 01 03	Tornitura alluminio	Solido polverul	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R 13
					R4 interno
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	Solido polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (cascami di lavorazione)	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
17 04 02	Alluminio	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno

ZONA B3

Area esterna di circa 70 mq individuata mediante strisce a terra e cartelli e pavimentata con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli su pavimento. L'area è dotata di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che sono successivamente inviate ad idoneo trattamento.

Tipologia Rifiuti e capacità				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
Rifiuti solidi non pericolosi recuperabili costituiti da metalli non ferrosi o loro leghe e cascami di lavorazione				10 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggi
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
17 04 02	Alluminio	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
170407	Metalli	Solido non polverulento	Speciale non pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4

ZONA C1

Area interna del capannone di circa 200 mq individuata mediante strisce a terra e cartelli e pavimentata con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli su pavimento.

Tipologia Rifiuti e capacità				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
Rifiuti solidi non pericolosi recuperabili costituiti da metalli non ferrosi o loro leghe e cascami di lavorazione				250 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggi
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
12 01 03	Limatura e trucioli di metalli non ferrosi	Solido polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
17 04 07	Metalli misti	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
19 12 03	Metalli non ferrosi	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13 R4 interno
16 01 18	Metalli non ferrosi	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R 13 R4 interno

ZONA D1

Area interna del capannone di circa 10 mq individuata mediante strisce a terra e cartelli e pavimentata con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli su pavimento.

Tipologia Rifiuti e capacità				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
rifiuti solidi non pericolosi recuperabili costituiti da marmitte catalitiche esauste contenenti metalli preziosi				1 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggi
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
16 08 01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne il 160807)	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13

ZONA E1

Area esterna di circa 36mq individuata mediante strisce a terra e cartelli e pavimentata con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli su pavimento. L'area è dotata di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che sono successivamente inviate ad idoneo trattamento.

Tipologia Rifiuti e capacità				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
rifiuti solidi non pericolosi recuperabili costituiti da rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi				60 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggi
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123, 200135	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13

ZONA F1

Area esterna di circa 36 mq individuata mediante strisce a terra e cartelli e pavimentata con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli su pavimento. L'area è dotata di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che sono successivamente inviate ad idoneo trattamento.

Tipologia Rifiuti e capacità				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
rifiuti solidi non pericolosi recuperabili costituiti da spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto				30 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggi
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13

ZONA G1, G2, G3

Aree esterne di circa 36 mq ciascuna individuate mediante strisce a terra e cartelli e pavimentata con getto in cls con rete elettrosaldata che le rende impermeabile. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli su pavimento. L'area è dotata di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che sono successivamente inviate ad idoneo trattamento.

Tipologia Rifiuti e capacità				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
Rifiuti solidi non pericolosi recuperabili costituiti da metalli non ferrosi o loro leghe e cascami di lavorazione				90 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggi
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
11 05 01	Zinco solido	Solido polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
17 04 03	Piombo	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
17 04 04	Zinco	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
17 04 06	Stagno	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
19 12 03	Metalli non ferrosi	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno
11 05 99	Rifiuti non specificati altrimenti	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cumuli su pavimentazione	R13
					R4 interno

ZONA H

La piattaforma per la raccolta delle batterie occupa un area di circa 50 mq in cui è ricavata una "buca" realizzata in calcestruzzo. La Messa in Riserva (R13) delle batterie è realizzata in un cassone inox da circa 22 mc collocato nella "buca". La piattaforma è coperta da una tettoia rivestita con telo ignifugo e la "buca" è dotata di una pompa per il rilancio delle eventuali acque meteoriche che potrebbero riversarsi nella vasca e delle eventuali perdite di liquidi delle batterie in un cassone inox adiacente alla piattaforma. Si precisa che i reflui raccolti in questo cassone saranno smaltiti come rifiuto mediante ditte esterne regolarmente autorizzate.

Tipologia Rifiuti e capacità				Capacità Massima Istantanea	Tempo Massimo di Detenzione nella Postazione
rifiuti solidi pericolosi recuperabili costituiti da batterie al piombo esauste				30 t	12 mesi o raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggio
Codice CER	Denominazione rifiuto	Stato fisico	Classificaz.	Modalità di stoccaggio	Operazioni di recupero
160601*	Batterie al piombo	Solido non polverul.	Speciale Non Pericoloso	In cassone inox	R13

3.6 CAPACITA' MASSIMA ISTANTANEA DI MESSA IN RISERVA (R13)

		CAPACITA' MAX ISTANTANEA MESSA IN RISERVA (R13)	
		RIFIUTI NON PERICOLOSI	
		tonnellate	
A1/A1 bis	PIAZZALE		300
A2	PIAZZALE		350
A3	PIAZZALE		250
A4/ A4 bis	PIAZZALE		500
B1	PIAZZALE		250
B2	CAPANNONE		300
B3	PIAZZALE		10
C1	CAPANNONE		250
D1	CAPANNONE		1
E1	PIAZZALE		60
F1	PIAZZALE		30
G1/G2/G3	PIAZZALE		90
TOTALE IMPIANTO			2.391

		CAPACITA' MAX ISTANTANEA MESSA IN RISERVA (R13)	
		RIFIUTI PERICOLOSI	
		tonnellate	
H	PIAZZALE		30
TOTALE IMPIANTO			30

Nella tabella che segue si riassume la variazione proposta per le capacità massime istantanee, oggetto della variante in progetto.

	ATTUALE	IN PROGETTO
CAPACITA' MAX ISTANTANEA MESSA IN RISERVA (R13) RIFIUTI PERICOLOSI	24 t	30 t
CAPACITA' MAX ISTANTANEA MESSA IN RISERVA (R13) RIFIUTI NON PERICOLOSI	1987 t	2391 t

3.7 RIFIUTI PRODOTTI DALLA FONDAM

Tutti i rifiuti prodotti dalla FONDAM verranno gestiti rispettando le prescrizioni del DEPOSITO TEMPORANEO (art. 183, lettera m del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

3.8 TENUTA DEL REGISTRO DI CARICO E SCARICO E FORMULARI

Per la tenuta del registro di carico e scarico e dei formulari saranno rispettate tutte le disposizioni previste dagli artt.190 e 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in particolare:

- a) Il registro rifiuti e i formulari saranno detenuti presso l'impianto in cui si svolgono le attività di recupero/smaltimento rifiuti e saranno conservati per 5 anni dalla data dell'ultima registrazione;
- b) Sul registro saranno annotate le informazioni relative a:
 - Origine, quantità, caratteristiche e destinazione specifica dei rifiuti;
 - Data del carico e dello scarico dei rifiuti;
 - Metodo di trattamento impiegato.
- c) Conformemente a quanto previsto dalla normativa di settore, per i soggetti che effettuano operazioni di recupero e di smaltimento, le annotazioni saranno effettuate entro 2 giorni lavorativi dalla presa in carico dei rifiuti
- d) Le informazioni annotate sul registro saranno utilizzate anche ai fini della comunicazione annuale al Catasto dei rifiuti – MUD);
- e) La FOND.A.M. si assicurerà che sui formulari relativi ai rifiuti in ingresso e uscita siano riportate tutte le seguenti informazioni:
 - Nome ed indirizzo del produttore e del detentore;
 - Origine, tipologia e quantità del rifiuto;
 - Impianto di destinazione;
 - Data e percorso dell'instradamento;
 - Nome ed indirizzo del destinatario;

Infine si precisa che:

Per la tenuta del registro di carico e scarico e dei formulari la FOND.A.M. si avvarrà di uno dei software di gestione rifiuti attualmente in commercio;

4.0 MATERIE PRIME E LOGISTICA APPROVVIGIONAMENTO

Di seguito si riporta un elenco delle principali materie prime utilizzate nell'impianto.

Tipo di materia prima	Denominazione impianto dove viene utilizzata	Quantità annua (t/anno o m³/anno)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
Gasolio per autotrazione	Automezzi per il trasporto rifiuti	15 m ³ /anno	Liquido	Serbatoio da 5 mc
Gasolio per autotrazione	Mezzi meccanici per la selezione e movimentazione dei materiali ferrosi e non	2 m ³ /anno	Liquido	Serbatoio da 5 mc
Olio idraulico	Automezzi per il trasporto rifiuti, mezzi meccanici e impianti	1 m ³ /anno	Liquido	Fusti da 100 lt
Grassi lubrificanti	Automezzi per il trasporto rifiuti, mezzi meccanici e impianti	0,2 m ³ /anno	Liquido	Fusti da 20 lt

4.1 DESCRIZIONE DELLE MODALITA' DI STOCCAGGIO

I mezzi di trasporto aziendali vengono alimentati per mezzo del serbatoio di gasolio da 5 m³. Il serbatoio erogatore è “di tipo omologato” dal Ministero dell’Interno, conformemente a quanto previsto dal dal D.M. 19/03/1990. (certificazione DCPST/A7 171821ATI0g2gl) composto da: cisterna, vasca di contenimento, tettoia, gruppo erogatore e accessori.

Cisterna: in lamiera d'acciaio al carbonio spessore mm. 3, orizzontale, con 4 piedi d'appoggio, passo d'uomo superiore diametro mm. 400, gancio di sollevamento, finito con smalto di colore verde.

Vasca di contenimento: Rettangolare, in lamiera d'acciaio al carbonio, capienza pari alla metà della capacità della cisterna, con scarico di fondo per pulizie.

Tettoia di protezione: in lamiera zincata grecata, costruita con telaio autoportante, in acciaio al carbonio, facilmente smontabile, imbullonata alla vasca.

Gruppo erogatore: comprendente elettropompa portata 72 lt/min, contaltri, tubo lunghezza mt. 4, pistola automatica, il tutto protetto da armadio metallico verniciato, con chiusura a chiave, imbullonato alla cisterna.

Accessori: valvola limitatrice di carico, quadro elettrico di sicurezza, scaletta.

Il deposito, verrà installato conformemente a quanto disposto dal D.M. 19/02/90 (D.M. 16/02/2008 – att. n°18)

Il serbatoio è posizionato su un’area a cielo libero. Il serbatoio è saldamente ancorato al terreno per evitare spostamenti durante la fase di riempimento ed esercizio e anche per evitare eventuali spinte idrauliche. Il grado di riempimento dello stesso non supera il 90% della sua capacità ed è controllato tramite apposito dispositivo limitatore di carico.

Per quanto riguarda i fusti di olio idraulico e di grasso, tali contenitori vengono stoccati all’interno del magazzino, posizionanti al di sopra di appositi bacini di contenimento.

5.0 CICLO DELLE ACQUE

5.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'approvvigionamento idrico avviene tramite:

- 1) Acquedotto Consortile gestito dal CONIV
 - per i servizi igienici;
 - per la riserva idrica antincendio

5.2 UTILIZZO DELL'ACQUA

L'utilizzo dell'acqua approvvigionata avviene ad uso esclusivo dei servizi igienici, relativamente alla fornitura di acqua potabile. La fornitura di acqua industriale viene invece utilizzata per l'alimentazione della rete idrica antincendio

5.3 SCARICHI IDRICI

Rete fognaria acque nere

Lo stabilimento è dotato di rete fognaria per la raccolta delle acque nere provenienti dai servizi igienici. Tali acque vengono convogliate alle rete fognante consortile in un unico punto, dotato di pozzetto di ispezione (Scarico S1).

Rete fognaria acque bianche

Lo stabilimento è dotato di rete di raccolta delle acque bianche derivanti dal dilavamento dei piazzali esterni. Tali acque vengono raccolte tramite una serie di caditoie verticali e pozzetti di raccolta posti nei vari punti dei piazzali esterni. Una volta raccolte, le acque vengono fatte convogliare all'interno di un depuratore dotato di un sistema di grigliatura, dissabatura e disoleatore finale. Tali acque dopo il trattamento, vengono scaricate nella rete consortile (Scarico S2).

Per un maggiore dettaglio un merito al funzionamento dell'impianto si rimanda agli elaborati già approvati.

5.4 PIANO DEI CONTROLLI E DEI MONITORAGGI SCARICHI IDRICI

MONITORAGGIO INQUINANTI				
Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1 Acque Nere	Odore	APAT CNR IRSA 2050	Semestrale	Rapporto di prova rilasciato dal Laboratorio di analisi
	Colore	APAT CNR IRSA 2020 A		
	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29:2003		
	Materiali grossolani	M.I. 23 Laboratorio Galeno		
	Solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA 2090 B		
	B.O.D. 5	APAT CNR IRSA 5120		
	C.O.D.	APAT CNR IRSA 5130		
	Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29:2003		
	Solfati	APAT CNR IRSA 4020 Man 29:2003		
	Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29:2003		
	Azoto nitroso	APAT CNR IRSA 4050 Man 29:2003		
	Azoto nitrico	APAT CNR IRSA 4020 Man 29:2003		
	Fosforo totale	M.I. 14 Laboratorio Galeno		
	Idrocarburi totali	M.I. 01 Laboratorio Galeno		
Oli totali	M.I. 15 Laboratorio Galeno			
Sostanze organiche volatili	M.I. GC-FID			
S2 Depuratore	Odore	APAT CNR IRSA 2050	Semestrale	Rapporto di prova rilasciato dal Laboratorio di analisi
	Colore	APAT CNR IRSA 2020 A		
	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29:2003		
	Materiali grossolani	M.I. 23 Laboratorio Galeno		
	Solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA 2090 B		
	B.O.D. 5	APAT CNR IRSA 5120		
	C.O.D.	APAT CNR IRSA 5130		
	Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29:2003		
	Solfati	APAT CNR IRSA 4020 Man 29:2003		
	Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29:2003		
	Azoto nitroso	APAT CNR IRSA 4050 Man 29:2003		
	Azoto nitrico	APAT CNR IRSA 4020 Man 29:2003		
	Fosforo totale	M.I. 14 Laboratorio Galeno		
	Idrocarburi totali	M.I. 01 Laboratorio Galeno		
Oli totali	M.I. 15 Laboratorio Galeno			
Sostanze organiche volatili	M.I. GC-FID			

6.0 GESTIONE RIFIUTI

Gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (deposito temporaneo).

Per quanto riguarda la gestione di tutti gli altri rifiuti prodotti dalle proprie attività, la FONDAM S.r.l. organizza la raccolta e il deposito dei rifiuti secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

I rifiuti prodotti dal sono rappresentati principalmente da:

Codice CER	Descrizione	Origine	Tempo di Giacenza
08.03.18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Cartucce esaurite prodotte dalla normale attività di stampa	<p>Secondo quanto previsto dall'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06, i rifiuti saranno raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento, o con cadenza almeno trimestrale indipendentemente dalle quantità in deposito o quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 10 metri cubi nel caso di rifiuti pericolosi o i 20 metri cubi nel caso di rifiuti non pericolosi.</p> <p>In ogni caso allorché il quantitativo di rifiuti pericolosi non superi 10 metri cubi l'anno e il quantitativo di rifiuti non pericolosi non superi i 20 metri cubi l'anno, il deposito temporaneo non avrà durata superiore a 1 anno.</p>
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	Contenitori deteriorati usati negli uffici non più utilizzabili	
15.01.02	Imballaggi in plastica		
15.01.04	Imballaggi metallici	Contenitori deteriorati di varia tipologia non più utilizzabili per lo stoccaggio dei rifiuti.	
15.01.06	Imballaggi in materiali misti		
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	Materiale di consumo utilizzato sia durante le normali fasi di lavoro che in situazioni di emergenza (es.sversamenti accidentali)	
15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202		
19.08.14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	Fanghi prodotti dalla pulizia della vasca di prima pioggia	
19.12.01	Carta e cartone	Rifiuti prodotti dal trattamento R4 (cernita, selezione, compattazione, ecc....) dei rifiuti metallici non pericolosi	
19.12.04	Plastica e gomma		
19.12.05	vetro		
19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06*		
19.12.08	Prodotti tessili		
19.12.09	Minerali		
19.12.12	Altri rifiuti		

Periodicamente verranno eseguite analisi chimiche sui campioni dei rifiuti prodotti in modo da accertarne la composizione merceologica, attribuire l'esatto codice CER, classificare il rifiuto ai sensi del D.Lgs. 152/06 e individuare le possibili forme di smaltimento.

6.1 DESCRIZIONE AREE DI DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI

Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività della ditta è organizzato all'interno di una porzione scoperta di piazzale di circa 36 mq, realizzata su pavimentazione in cemento.

6.2 PIANO DEI CONTROLLI E DEI MONITORAGGI RIFIUTI

CONTROLLO RIFIUTI PRODOTTI				Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	
---	08.03.18	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero	Campionamento, analisi laboratorio, classificazione e test di cessione (se necessario).	In fase di prima produzione del rifiuto e comunque a seguito a modifiche delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo che generano il rifiuto.	Annotazione dei risultati analitici su apposito registro.	
---	15.01.01	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
---	15.01.02	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
---	15.01.04	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
---	15.01.06	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
---	15.02.02*	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
---	15.02.03	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
---	19.08.14	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
---	19.12.01	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
---	19.12.04	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
---	19.12.05	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
---	19.12.07	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
---	19.12.08	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
----	19.12.09	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				
---	19.12.12	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero				

CONTROLLO RIFIUTI IN INGRESSO

Attività	Codice CER	Modalità di controllo e di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Recupero (R13/R4) rifiuti Non pericolosi	TUTTI I CER IN INGRESSO (vedi paragrafo 3.4)	Campionamento, analisi di laboratorio	In fase di prima produzione del rifiuto e comunque a seguito a modifiche delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo che generano il rifiuto.	Annotazione dei risultati analitici su apposito registro

7.0 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Di seguito si riporta la descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto del progetto proposto con particolare riferimento a:

- Atmosfera: caratterizzazione meteo climatica e qualità dell'aria;
- Ambiente idrico: acque superficiali e acque sotterranee;
- Studio del sottosuolo: sotto il profilo geologico, morfologico ed idrogeologico;
- Vegetazione, flora e fauna;
- Rumore.

Per la definizione del quadro di riferimento ambientale si è proceduto ad analizzare quei dati scientifici di importanza strategica e indicatori appropriati a ciascuna componente che sono stati presi in esame in singoli studi specialistici effettuati. In particolare, sono stati analizzati i dati riportati nei seguenti documenti:

- *"Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria" – Regione Abruzzo*
- *"Piano di Tutela delle Acque" - della Regione Abruzzo;*
- *"Rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo 2005" dell'ARTA;*
- *"Relazione Geologica – Idrogeologica" realizzata da tecnico incaricato dalla Ditta;*

L'analisi che segue ha lo scopo di caratterizzare la qualità delle componenti ambientali prima che venga realizzata l'opera progettata, individuando quelle maggiormente interessate sia direttamente che indirettamente.

7.1 DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

L'area nella quale è ubicato l'impianto è localizzata nella Regione Abruzzo, in provincia di Chieti, nel territorio del comune di San Salvo, precisamente in una zona classificata industriale dal vigente Piano Regolatore Generale, a est rispetto al centro abitato di San Salvo da cui dista circa 1 km.

La città di San Salvo è posizionata al sud della costa adriatica abruzzese, ad una altitudine di 100 metri. San Salvo appartiene amministrativamente alla provincia di Chieti, città da cui la separano 85 km, ma è geograficamente più vicina a Vasto, distante solo 9 km.

La costa Adriatica è distante circa 3 km, e per l'economia della zona rappresenta un importante volano di sostegno per l'economia turistico / alberghiera del territorio.

Nel raggio di poche centinaia di mt dall'impianto sono presenti molteplici attività industriali, la strada provinciale e l'autostrada A14. Pertanto, essendo la zona caratterizzata dalla presenza di numerosi complessi industriali, commerciali e artigianali, non presenta elementi ad alta valenza naturalistica e non è sottoposta a vincoli di natura ambientale.

Il complesso produttivo della FONDAM Srl. è collocato nella zona industriale di San Salvo facente parte del comprensorio del Vastese, spazio che geograficamente si colloca sulla fronte adriatica dell'Abruzzo meridionale, al confine con il Molise, che resta separato tramite dei solchi vallivi del fiume Trigno.

Il sito in cui è ubicato l'impianto, essendo una Zona Industriale, è caratterizzato dalla presenza di molteplici attività produttive appartenenti prevalentemente al settore metalmeccanico. In un raggio poche centinaia di metri si incontrano numerosi complessi produttivi.

Per tale motivo l'area è pertanto caratterizzata da infrastrutture viarie ed industriali ed è dotata di adeguati servizi tecnologici di asservimento alle aziende (depuratore consortile, viabilità).

L'area su cui insiste lo stabilimento è pianeggiante e dista circa 3 km dal mare Adriatico.

7.2 ATMOSFERA

7.2.1 *Clima*

Dall'analisi meteorologica svolta si deduce che il clima di questo territorio è certamente di tipo temperato mediterraneo caldo; ciò a conferma di come la bassa valle del Trigno costituisca un luogo di mediazione e transizione tra i climi medio e alto adriatici e i climi pugliesi.

7.2.2 *Qualità dell'aria*

Per effettuare un'analisi mirata della qualità dell'aria occorre fare due considerazioni:

- il sito è localizzato nell'agglomerato industriale di San Salvo;
- il sito è localizzato a pochi Km dall'autostrada A14.

Pertanto le fonti potenziali di inquinamento atmosferico nell'area in esame risultano essere il traffico veicolare e gli scarichi in atmosfera derivanti dai numerosi camini degli insediamenti industriali presenti (tra cui i maggiori sono: Pilkington Siv, Rivoira).

I dati sulla qualità dell'aria presente nel territorio del Comune di San Salvo sono stati ricavati dalla bozza definitiva del 2007 del "*Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo*".

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con le campagne di monitoraggio e con l'uso della modellistica tradizionale e fotochimica che ha portato ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. La valutazione è stata svolta relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351/1999, ed in base al D.Lgs. 183/2004 relativamente all'ozono in riferimento alla protezione della salute e della vegetazione. Risulta che la qualità dell'aria in Abruzzo è generalmente buona anche se presenta picchi di criticità nei centri urbani e nei pressi delle aree industriali. Nella tabella seguente troviamo una sintesi dei principali Macrosettori che in misura maggiormente significativa contribuiscono alla alterazione della qualità dell'aria della regione Abruzzo. Le principali fonti d'inquinamento sono dovute essenzialmente al traffico veicolare ed da processi di combustione di particolari attività industriali. Gli inquinanti di maggior rilevanza sono rappresentati da Monossido di Carbonio (CO), Sostanze Organiche Volatili (COV) e Ossidi di Azoto (NOx).

Tabella 1 – Emissioni totali inquinanti principali per Macrosettore – regione Abruzzo “piano per la tutela della qualità della aria 2007

	CO (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM ₁₀ (t)	PM _{2,5} (t)	SO _x (t)
01 Comb. ind. energia e trasf. fonti energetiche	190,48	145,35	1.271,26	54,60	54,60	1,43
02 Impianti di combustione non industriali	5.459,93	1.123,83	1.515,18	661,59	655,87	74,32
03 Impianti comb. industr. e processi con comb.	3.033,31	617,06	8.563,92	593,56	535,74	3.512,30
04 Processi senza combustione	36,74	1.456,69	20,87	131,18	85,31	5,83
05 Estraz. e distrib. di comb. fossili ed en. geoter.	0,00	690,80	0,00	0,00	0,00	0,00
06 Uso di solventi	482,49	12.863,66	316,72	115,63	114,28	2,25
07 Trasporti stradali	54.933,62	12.603,14	16.250,22	1.416,64	1.321,33	85,32
08 Altre sorgenti mobili e macchine	1.780,61	579,51	4.392,28	453,65	453,23	55,29
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	0,01	568,74	0,04	0,00	0,00	0,01
10 Agricoltura	561,82	4.278,00	10,38	1.478,67	275,81	0,00
11 Altre sorgenti/assorbenti in natura	584,53	3.667,98	0,28	34,54	31,09	0,00
Totale	67.063,53	38.594,78	32.341,14	4.940,06	3.527,25	3.736,75

Da tale rapporto si evince come in generale le attività legata al trattamento ed alla gestione dei rifiuti abbiano in generale un minore impatto, in termini relativi, sulla emissione di inquinanti atmosferici

Per un maggiore dettaglio relativo alla città di San Salvo si fa di seguito riferimento al “Primo rapporto sullo stato dell’Ambiente della Provincia di Chieti – anno 1997” nel quale sono riportati i valori di una stazione fissa di rilevamento in continuo di San Salvo dotata di sensori per il monitoraggio di parametri come: ossidi di azoto, ozono, monossido di carbonio, anidride solforosa, polveri in sospensione, inquinanti aromatici, in particolare il benzene. Nella tabella 4 sono riportati i comuni della Provincia di Chieti che presentano un numero di emissioni in atmosfera di tipo industriale > 20 con la relativa portata oraria. Inoltre è indicato il numero totale delle sorgenti emmissive presenti in tutto il territorio della provincia di Chieti e la portata totale degli inquinanti emessi.

Tabella 4 – Sorgenti emmissive e portate orarie

Comune	N. tot. delle sorgenti emmissive	Portata totale mc/h
Atessa	211	5.584.879,92
Chieti	133	1.042.376,00
Fara S. Martino	25	268.848,00
Ortona	70	251.208,00
S. Giovanni Teatino	120	2.028.822,00
San Martino sulla M.	56	581.985,40
San Salvo	658	4.358.967,87
Vasto	23	227.404,84
TOTALE Prov. Chieti	1439	15.365.169,45

Fonte: Regione Abruzzo

Dalla tabella 4 si evince che i centri industriali con il totale delle sorgenti emmissive e il totale delle portate di emissione più elevate sono Atessa, San Salvo, San Giovanni Teatino e Chieti Scalo. Il comune di San Salvo risulta essere il primo per maggior numero di sorgenti emmissive di tipo industriale (658) e il secondo, dopo il comune di Atessa, per la portata totale di emissione (4358967,87 mc/h). I dati relativi alla concentrazione degli inquinanti (flussi di massa orari Kg/h) riversati nell’atmosfera, raggruppati in base al comune di appartenenza, sono riportati in tabella 5.

Tabella 5 – Flussi di massa orari degli inquinanti nei comuni campione

Comune	NO _x	SO ₂	SOV	CO	POL	MET	NH ₃	HCl
Atessa	12,95	4,26	304,71	15,66	10,99	3,78	0	1,55
Chieti	15,62	4,02	5,48	11,08	122,26	0,45	0,04	1
Fara S. Martino	14,4	41,2	0	0	59,6	0	0	0
Ortona	29,04	40,5	3,02	0,6	9,56	0	0	0,3
S. Giovanni Teatino	6,07	11,16	20,62	29,44	15,19	1,07	0	0
San Martino sulla M.	13,14	22,97	2,59	0	1,62	0	0	0,21
San Salvo	394,58	25,86	9,96	0,55	47,9	0,08	0,15	0,02
Vasto	6,67	17,11	0,22	13,27	13,49	0	0	0
TOTALE Prov. Chieti	526,43	240,44	356,71	207,41	295,63	14,05	0,93	3,38

San Salvo risulta essere il comune della provincia di Chieti con la maggiore portata oraria di ossidi di azoto che corrisponde all'80% dell'intera produzione di ossidi di azoto di tutto il territorio della provincia di Chieti, come si evince dal grafico

3

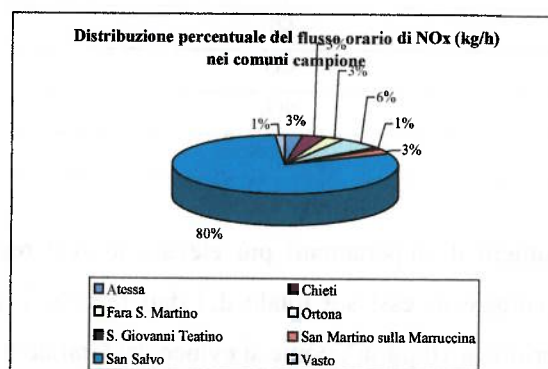


Grafico 3

La portata oraria del biossido di zolfo del Comune di San Salvo è quasi il 15% dell'intera produzione di tale inquinante di tutto il territorio della Provincia di Chieti, come si evince dal grafico 4.

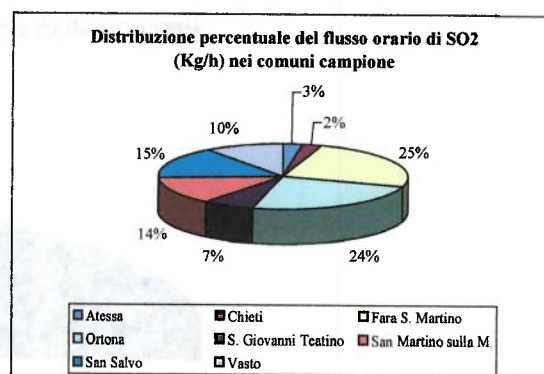


Grafico 4

La portata oraria di polveri del Comune di San Salvo è quasi il 17% dell'intera produzione di polveri di tutto il territorio della Provincia di Chieti, come si evince dal grafico 5.

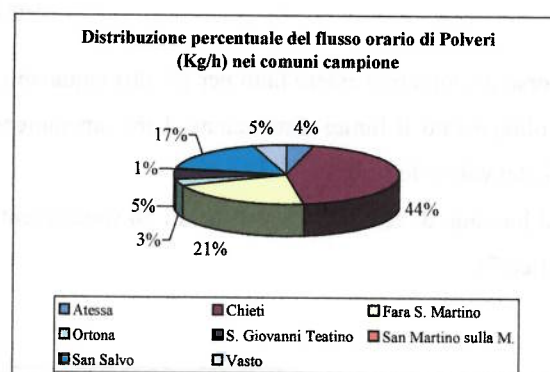


Grafico 5

Dati più recenti sulla qualità dell'aria di San Salvo sono stati tratti dal "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Chieti – Anno 2002" elaborato nell'ambito del progetto Agenda 21 che presenta i dati di concentrazione raccolti tramite la rete di monitoraggio della Provincia nel periodo 1999/2002.

La qualità dell'aria che si evince dai dati a disposizione riguardanti il polo industriale di San Salvo è sostanzialmente buona, con superamenti dei limiti percentualmente poco significativi. La tabella 6 riassume il numero di superamenti dei limiti di attenzione per le sostanze che li prevedono.

Tabella 6 - n° di superamenti del limite d'attenzione di cui ai DM 15/4/1994 e 25/11/1994

Sostanza	n° superamenti
O ₃	3
CO	0
NO ₂	50
C ₆ H ₆ (benzene)	133

Il numero di superamenti più elevato lo si è registrato per il benzene (il limite è di 10 µg/m³), ma la percentuale di essi sul totale dei dati raccolti è molto bassa. Infatti solo il 2% dei dati raccolti è stato superiore ai 10 µg/m³, come si evince dal Grafico 6.

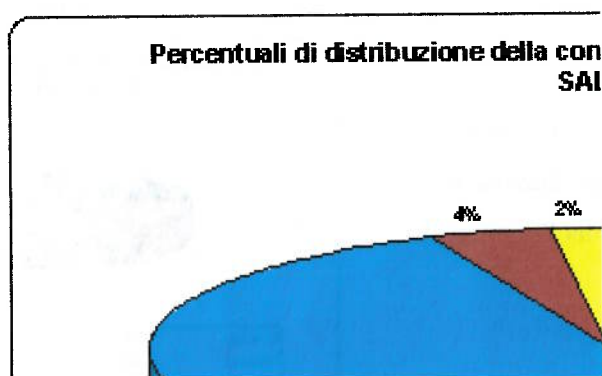


Grafico 6

Discorso analogo può essere fatto per gli altri inquinanti. Il monossido di carbonio, come si vede dalla tabella 6, non ha mai oltrepassato il limite d'attenzione. I tre superamenti dell'ozono non rappresentano una percentuale rilevabile sul totale dei valori disponibili.

Per il biossido di azoto si sono registrati 50 superamenti ma solo il 4% dei dati raccolti è stato superiore ai 100 µg/m³ (Grafico 7).

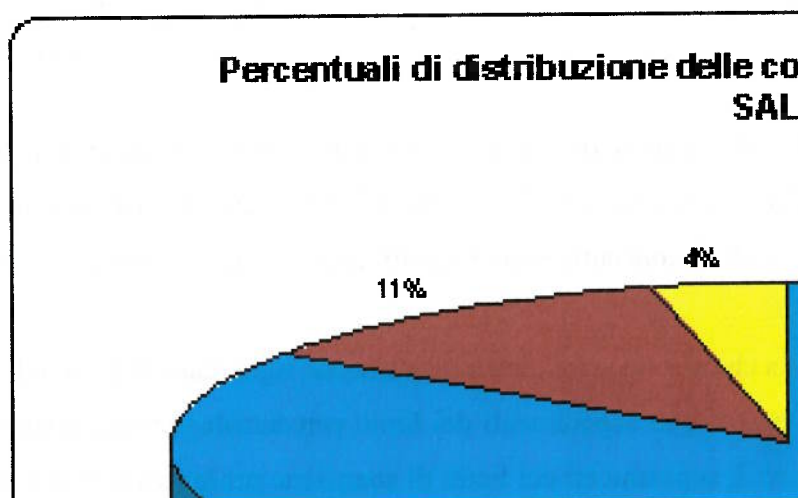
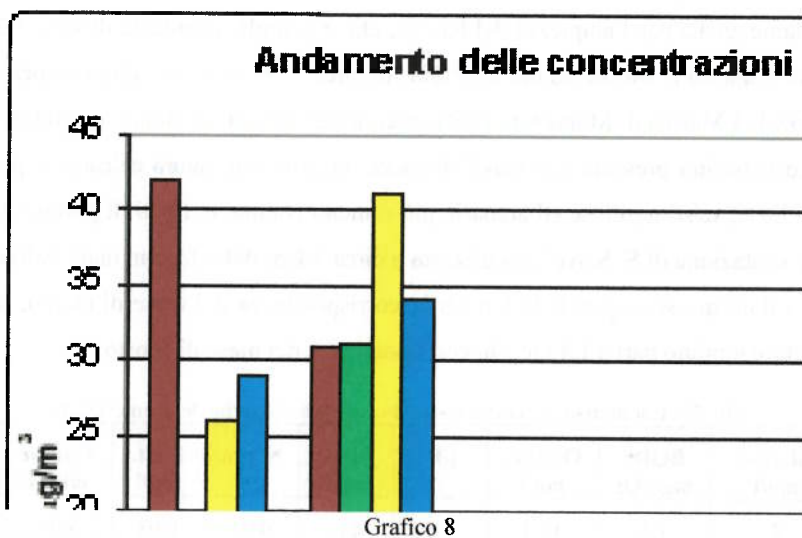


Grafico 7

Per quanto riguarda l'andamento nel tempo delle diverse concentrazioni, si osserva un costante aumento della presenza di biossido d'azoto, anche se i valori medi degli ultimi tre anni sono nettamente inferiori a quelli registrati nel 1999. C'è un andamento sostanzialmente costante della concentrazione di ozono, di monossido di carbonio e degli aromatici, con impercettibili trend in aumento per etilbenzene e para-xilene e in diminuzione per il meta-xilene, come si evince dal Grafico 8.



7.3 AMBIENTE IDRICO

Nella zona oggetto di studio il reticolo idrografico è costituito dai due corsi d'acqua maggiori: il torrente Buonanotte a nord e il fiume Trigno; essi scorrono in direzione nord-est e sfociano perpendicolarmente alla costa, come quasi tutti i fiumi abruzzesi.

Il Trigno, è l'unico corso d'acqua perenne e sebbene la sua portata sia molto irregolare ed in genere comunque modesta ben merita il titolo di fiume anche per l'ampiezza del bacino, che è complessivamente di kmq 1.200. Il fiume Trigno sorge alla base del Monte Capraio in Molise ad una altitudine di circa 1290 m s.l.m.; dopo un percorso di 85 Km sfocia nel Mare Adriatico in località Marina di Montenero (CB), poco a sud del centro abitato di Marina di San Salvo. Da un punto di vista geologico il bacino presenta due classi di rocce, la prima di natura calcarea e permeabile, la seconda costituita da argille scagliose, scisti argillose ed arenarie più o meno compatte. I dati di portata disponibili sono quelli relativi al solo 1940 per la stazione di S. Salvo, localizzata a circa 3 Km dalla foce in mare Adriatico. Si evidenzia nel periodo di morbida un valore massimo pari a 34,8 mc/s in corrispondenza del mese di marzo, mentre nel periodo di magra si arriva ad un valore minimo pari a 1,4 mc/s in corrispondenza del mese di agosto.

Tabella 7 – Caratteristiche chimico-fisiche e batteriologiche del fiume Trigno

Mese	Temp °C	Sol. sosp. mg/l	BOD5 mg/l O ₂	O ₂ disc. mg/l	pH	NH ₃ mg/l	NO ₂ m g/l	P tot. mg/l	Colifor mi tot.	Colifor mi fecali	Strept. fecali
Gen.	3,4	2	1,5	10,5	8,8	n.p.	0,02	0,03	6501	167	1333
Feb.	4,3	46	1,3	10,4	7,9	n.p.	0,02	0,14	78325	14665	7666
Mar.	7,7	9,2	1,1	12,6	7,6	n.p.	0,02	0,07	16998	4333	7666
Apr.	14,8	97	2,2	8,8	8	n.p.	0,05	0,18	37996	4666	7333
Mag.	17,5	11,2	1,1	9,8	8,2	n.p.	0,02	0,06	4999	n.p.	n.p.
Giu.	17,9	5,6	1,2	8,3	8	n.p.	0,02	0,04	1000	n.p.	n.p.
Lug.	24,4	5,6	1,7	5,6	7,6	0,50	0,02	0,03	11000	2000	1333
Ago.	24,5	19,6	2	5,6	7,4	n.p.	n.p.	0,03	29664	10000	333
Set.	21	6,5	3,5	6,3	7,4	n.p.	n.p.	0,02	19331	7999	6666
Ott.	18,8	39,5	6	6,2	7,5	n.p.	0,02	0,06	4666	333	n.p.
Nov.	11,3	18,8	1	8,1	7,6	n.p.	0,02	0,04	5999	666	4333
Dic.	8	6,4	n.p.	9,8	7,6	0,50	n.r.	0,02	1000	n.p.	n.p.

E' da sottolineare che questo punto di campionamento risente di un apporto fognario in modo discontinuo, come indicano i valori degli indicatori microbiologici che a volte sono presenti in concentrazione elevata e a volte non sono rilevabili.

Da uno studio recente realizzato dall' A.R.T.A, (Prima Valutazione dei Corpi idrici significativi in Abruzzo: rapporto della fase di monitoraggio conoscitiva (dati Bioprogramm-Regione Abruzzo)) sulla qualità dei corsi d'acqua della Regione Abruzzo si evince che il fiume Trigno, nei pressi di S. Salvo, risulta avere uno stato ecologico delle acque pari a Buono (Classe SECA pari a 2) con I valori degli elementi della qualità biologica del corpo idrico che mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate.

La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento.

7.3.1 *Rischio Idraulico*

Il rischio idraulico, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali, risulta essere il prodotto di due fattori: la pericolosità (ovvero la probabilità di accadimento di un evento calamitoso di una certa entità) e il danno atteso (inteso come perdita di vite umane o di beni economici pubblici e privati).

La pericolosità è un fattore legato sia alle caratteristiche fisiche del corso d'acqua e del suo bacino idrografico, sia alle caratteristiche idrologiche, ovvero intensità, durata, frequenza e tipologia delle precipitazioni, nel bacino imbrifero dal quale si alimenta ogni corso d'acqua.

Il rischio dipende principalmente:

- dalla intensità del fenomeno meteorologico che ha causato l'esonazione
- dal grado di vulnerabilità degli elementi a rischio (popolazione, edifici, infrastrutture, attività economiche, ambienti naturali ed ecosistemi, falde acquifere) presenti nel sito che subisce l'allagamento

Dall'analisi della cartografia regionale del Piano Stralcio Difesa Alluvioni, l'impianto non ricade in nessuna area potenzialmente inondabile e quindi il rischio idraulico, per la zona in esame, è nullo.

7.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area in esame è ubicata nel territorio del comune di San Salvo (CH), precisamente nella fascia compresa tra il torrente Buonanotte e il fiume Trigno costituita da sedimenti alluvionali. Tale area risulta morfologicamente pianeggiante e non presenta problemi di stabilità.

Il suolo evidenzia una giacitura perfettamente pianeggiante e non presenta problemi di stabilità.

Dall'esame del profilo del suolo, ottenuto in seguito ai sondaggi geognostici effettuati nell'area in esame, si evidenzia una successione stratigrafica con i seguenti orizzonti:

- strato di materiale di riporto del piazzale: costituito da ghiaia eterometrica in matrice limosa, ben addensata. Lo spessore, lateralmente variabile, è risultato pari a 1,6 m;
- strato di depositi alluvionali fini: rappresentano la chiusura del ciclo alluvionale e sono formati da limi argillosi debolmente sabbiosi, di colore avana-brunastro, da moderatamente consistenti con inclusi carbonatici biancastri subarrotondati e carboniosi nerastri. Alla profondità di -8,0 m aumenta la frazione argillosa e i sedimenti assumono una colorazione grigia ed una maggiore consistenza.

La struttura del suolo è quella tipica dei terreni alluvionali, caratterizzati da litotipi prevalentemente sabbiosi e limosi, in percentuali variabili tra loro. Tali litotipi sono caratterizzati da una discreta permeabilità, comunque variabile in rapporto alle componenti presenti.

Dal punto di vista geologico il territorio del quale fa parte l'area in esame è costituito da depositi continentali e marini plio-plestocenici rappresentati essenzialmente dalle Argille grigio-azzurre a vario tenore siltoso. In particolare, nella zona in esame, al di sopra di un substrato costituito dalle Argille grigio-azzurre sono presenti dei depositi fini di origine alluvionale, rappresentati da limi argillosi marroncini con frustoli carboniosi, patine nerastre e concrezioni carbonatiche sparse, a luoghi anche molto abbondanti.

Questi sedimenti, in ambiente continentale, hanno subito il modellamento da parte dei corsi d'acqua che hanno lasciato depositi terrazzati presenti in sinistra orografica a diverse altezze lungo il versante e depositi di fondovalle.

Le alluvioni fluviali appartengono principalmente al fiume Trigno ed in minima parte al torrente Buonanotte; sono rappresentati da terrazzi di ordine diverso e da sedimenti attuali del fondovalle. Si contano due ordini di terrazzi costituiti da una notevole quantità di ghiaia, con elementi eterogenei. A copertura delle ghiaie è presente un orizzonte limo-sabbioso e argillo-limoso con spessore variabile, mentre all'interno delle alluvioni si possono riscontrare anche livelli e lenti di argille e argille sabbiose.

7.5 VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

L'area in esame è in gran parte industrializzata con poche o nessuna presenza di carattere ecologico. In un recente passato tale area era caratterizzata da una ricca vegetazione del tipo che caratterizza le zone prossime alle coste del mediterraneo, ma in seguito all'intensificarsi dei processi di urbanizzazione e di industrializzazione è rimasto ben poco. Resti di vegetazione spontanea si possono ancora trovare sulle rive del torrente Buonanotte, nel letto del fiume Trigno e ai limiti dei campi coltivati. Si tratta di alberi e arbusti tipici di ambienti palustri, come salice bianco e rosso, pioppo, tamerici, canna o della macchia mediterranea. Sono quasi sparite anche le folte siepi che dividevano i campi e che ospitavano rovi, pruni e biancospini, ginestre, quercioli e numerosi esemplari di olmo. Ciuffi di giunchi o canne insieme a piante alofite sopravvivono appena tra le ultime dune della Marina di San Salvo.

Rara è pertanto la fauna selvatica, di cui s'incontrano esemplari di piccoli mammiferi, di rettili, di numerosi uccelli oltre che di anguille e pochi pesci di acqua dolce.

L'ambiente rurale stesso è soggetto ad un continuo processo di trasformazione, in conseguenza della meccanizzazione delle lavorazioni, dell'ammodernamento delle aziende e delle mutevoli richieste del mercato. Caratterizzano il paesaggio agrario in primo luogo le colture arboree intensive e secondariamente le colture estensive e gli orti.

Tra le coltivazioni annuali maggiori vengono il grano, la barbabietola da zucchero, il girasole, il mais e le fave per l'alimentazione animale.

Piccoli ecosistemi artificiali di un certo interesse sono comunque sorti in tempi recenti, tramite rimboscimento, nella zona di San Salvo Marina, lungo l'autostrada o arterie di grande traffico e all'interno delle aree urbana e industriale. Vi predominano il Pino domestico, il pino d'Aleppo, il tiglio, il platano, il frassino, l'acero, il cipresso, il pioppo, l'oleandro, e altri alberi o arbusti più o meno odorosi.

8.0 VALUTAZIONI INTEGRATA DEGLI IMPATTI E DEGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che il progetto esercita, o può esercitare, sull'ambiente durante le attività di esercizio.

8.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

8.1.1 *Alterazione della destinazione d'uso del suolo*

Il deposito dei rifiuti, sia il deposito temporaneo che il deposito preliminare (R13) è realizzato all'interno del perimetro industriale della FONDAM Srl., in un'area classificata Zona Industriale dal P.R.G. e dal P.R.T. dell'agglomerato di San Salvo. Non si hanno pertanto alterazioni della destinazione d'uso del suolo.

8.1.2 *Interferenza con l'ambiente idrico*

Il deposito dei rifiuti non origina scarichi liquidi, continui o accidentali; inoltre nei siti di deposito non vengono svolte attività di lavaggio o altre attività che necessitano di acqua.

Le acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti confluiscono in un impianto di trattamento costituito da una serie di vasche per la dissabbiatura e la disoleazione dei reflui, dopo di che le stesse vengono destinati alla rete consortile di raccolta delle acque reflue.

Alla luce di quanto esposto, l'impatto ambientale del deposito preliminare sulla componente idrica è da ritenersi trascurabile. Inoltre, considerando che dagli studi geologici effettuati non si rileva la presenza di falda nei primi 20 metri di profondità, l'impatto sulla qualità delle acque di falda è da considerarsi inesistente.

8.2 Interferenza con il suolo e il sottosuolo

Il deposito preliminare di rifiuti non costituisce una fonte di potenziale impatto sul suolo in quanto i rifiuti sono depositati in container o in big bag all'interno di box in c.a. dotati di copertura o in container chiusi su piazzali con pavimentazione industriale impermeabile. Inoltre il deposito non modifica la morfologia del terreno e la sua stabilità. L'impatto sul suolo è pertanto da ritenersi trascurabile.

8.3 Emissioni in atmosfera

Dal deposito di rifiuti non pericolosi non si originano emissioni in atmosfera. Le uniche potenziali fonti di rischio per la componente atmosfera potrebbero essere costituite dalla diffusione di polveri che potrebbero originarsi durante la movimentazione dei big bag contenenti i rifiuti polverulenti, dai gas di scarico degli automezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti e dai fumi che si sviluppano in caso di incendio. Questi impatti sarebbero comunque circoscritti nel tempo e nello spazio e di lieve entità e si riferiscono per lo più a situazioni di emergenza per le quali sono state definite delle procedure da attuare per minimizzare gli impatti e per informare e addestrare il personale sul pronto intervento. L'impatto complessivo sull'atmosfera è da ritenersi nullo.

8.4 Rumore

La zona di appartenenza dell'insediamento industriale è classificata "Zona esclusivamente Industriale" e pertanto i valori limite assoluti di immissione previsti sono 70 dB(A) sia in periodo diurno che notturno.

Le emissioni sonore potenzialmente derivanti dalla presenza del deposito preliminare di rifiuti possono essere ricondotte al rumore causato dalla movimentazione dei container e dei big bags dei rifiuti da parte degli operatori della ditta FONDAM S.r.l., dalle normali operazioni di carico e scarico degli stessi da parte di ditte autorizzate al trasporto e smaltimento, dal traffico indotto dai mezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti.

Tutte le fonti sopracitate daranno un contributo molto modesto al livello sonoro di fondo. Inoltre considerando che le aree di deposito sono collocate all'interno del sito industriale della ditta, a sua volta ubicata in un'area industriale, lontana da abitazioni civili, e che le operazioni di movimentazione dei rifiuti avvengono in modo discontinuo durante la giornata lavorativa, si può ritenere che l'impatto ambientale provocato dalle emissioni acustiche generate dalle attività connesse al deposito dei rifiuti sia trascurabile.

Il personale addetto alla movimentazione dei rifiuti e alle operazioni di carico e scarico sarà esposto a un livello sonoro notevolmente inferiore a quello previsto dalle normative in materia di igiene e sicurezza sul lavoro.

8.5 Odori

Nel deposito preliminare di rifiuti non sono presenti potenziali sorgenti di odori molesti. I rifiuti stoccati sono solidi e polverulenti e non contengono composti organici putrescibili, né composti organici volatili. L'impatto è pertanto nullo.

8.6 Interferenza con la vegetazione, la flora e la fauna

Considerate la collocazione dell'azienda di rifiuti in un'area industriale, priva di elementi di pregio dal punto di vista faunistico, naturalistico e ambientale e le caratteristiche dei rifiuti che in esso vengono stoccati, si può ritenere che non vi è alcun tipo di impatto significativo sulla componente vegetazione, flora e fauna presente nel territorio.

8.7 Interferenza con la salute pubblica e i lavoratori

Considerati il numero esiguo di abitazioni civili e la elevata distanza delle aree di deposito dagli agglomerati civili, le attività della FONDAM Srl non incidono negativamente sulla popolazione, sia in termini di qualità dell'aria che di rumore prodotto. Per quanto concerne l'influenza sulla salute dei lavoratori addetti alla movimentazione dei rifiuti all'interno della ditta, è da sottolineare che tutti i lavoratori sono stati adeguatamente formati e addestrati sulle corrette modalità di movimentazione dei rifiuti e sono stati dotati dei dispositivi di protezione individuale da utilizzare. Pertanto l'impatto sulla salute pubblica, così come quello sulla salute dei lavoratori, è da ritenersi trascurabile.

8.8 Alterazioni del paesaggio

Il deposito dei rifiuti non determina alterazioni visuali e paesaggistiche in quanto oltre ad essere ubicato nel perimetro del sito industriale della ditta viene anche effettuato in aree non visibili dal perimetro esterno della ditta. Inoltre alcuni rifiuti sono depositati in box chiusi e comunque non vi sono rifiuti sparsi nell'area dello stabilimento in quanto vengono tutti differenziati e stoccati nei rispettivi contenitori.

Pertanto la collocazione di tali aree di deposito all'interno di un'area già caratterizzata dalla funzione produttiva e infrastrutturale non ne modifica la percezione visuale.

In base a quanto esposto, l'impatto del deposito sulla componente paesaggio è da considerarsi trascurabile.

8.9 Interferenza con la rete viaria afferente

L'incremento del traffico veicolare indotto dalla presenza del deposito preliminare di rifiuti dipende in particolare dall'andamento della produzione della ditta e quindi dall'entità dei rifiuti prodotti da avviare a recupero e/o smaltimento. E' da sottolineare che l'esistenza stessa di un deposito preliminare di rifiuti autorizzato permette di poter stoccare nel sito industriale quantità di rifiuti maggiori rispetto a quelle ammissibili per un deposito temporaneo e di conseguenza permette di razionalizzare il trasporto dei rifiuti riducendo la frequenza di accesso degli automezzi allo stabilimento e quindi il traffico indotto. Si ritiene pertanto che l'efficiamento dell'impianto di deposito preliminare in questione determinerà un impatto trascurabile sul traffico veicolare rispetto ai livelli che attualmente caratterizzano la zona in esame.

8.10 MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

Le azioni ad oggi intraprese per minimizzare gli impatti ambientali del sito e quindi ridurre le emissioni in aria, in acqua, minimizzare la produzione di rifiuti, ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose sono descritte di seguito.

8.10.1 Raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia

Al fine della prevenzione dell'inquinamento idrico è stato installato un impianto di trattamento acque di prima pioggia (manufatti interrati costituiti da vasche in c.a.v.). In particolare è stata prevista l'installazione di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia così costituito:

- 1) Pozzetto di by-pass in c.a.v. con chiusino classe D 400;
- 2) Cisterna di accumulo con capacità di mc. 50 monolitica prefabbricata in c.a.v. ad alta resistenza verificata per carichi stradali di I° categoria antisismica, completa di sezione per la dissabbiatura, munita di soletta di copertura prefabbricata in c.a.v. carrabile con ispezioni a passo d'uomo e chiusini classe D400. La cisterna è equipaggiata all'interno con sensore di pioggia, valvola antireflusso, elettropompa sommersibile di sollevamento delle acque immagazzinate, quadro elettrico di comando e protezione, integrato a logica elettronica programmabile (PLC);
- 3) Disoleatore a coalescenza, per separazione di oli ed idrocarburi, realizzato con cisterna monolitica prefabbricata in c.a.v. con ispezione a passo d'uomo e chiusini classe D400 il disoleatore è equipaggiato con filtro a coalescenza minuto di otturatore a galleggiamento.

8.10.2 Procedure di emergenza per sversamenti accidentali

Il personale addetto della FOND.A.M. ha predisposto una procedura di intervento in caso di emergenza per sversamenti accidentali di rifiuti e/o materie prime allo stato fisico liquido (es: olio muletti e attrezzature). Di seguito si riporta un estratto della procedura interna applicata in caso di eventuali sversamenti: Chiunque rilevi sversamento di olio o altri prodotti e/o rifiuti liquidi, solidi, fangosi o polverulenti all'interno dello stabilimento in seguito a rotture accidentale di contenitori, di serbatoi, cisterne durante le operazioni di lavoro e/o trasporto, segnalerà l'accaduto al Responsabile di Emergenza. Quest'ultimo si attiverà da solo o con gli altri operatori in base all'entità dello sversamento da arginare. Il Responsabile di Emergenza e i suoi eventuali collaboratori troveranno a loro disposizione (in un box mobile da cantiere) tutto il materiale necessario per arginare lo sversamento (quali manicotti e tappetini assorbenti), i mezzi di protezione individuali indispensabili e le schede di sicurezza dei materiali presenti all'interno dello stabilimento. Il materiale sversato sarà isolato e sarà delimitata l'area interessata con apposita segnaletica. Nel fare queste manovre saranno utilizzati mezzi di protezione individuali, quali guanti, grembiuli, mascherine, occhiali, scarpe antinfortunistiche in base a quanto previsto dalle schede di sicurezza del materiale sversato. In casi di sversamento eccessivo e di materiale pericoloso o fortemente inquinante il Responsabile di Emergenza oltre a delimitare l'area interessata, chiamerà il comando dei vigili del fuoco (115) più vicino avendo cura di descrivere il più dettagliatamente possibile l'evento.

8.10.3 Norme tecniche e cautele

Nelle fasi di gestione dell'impianto di stoccaggio sono adottate le seguenti norme tecniche e cautele per evitare pericoli per l'ambiente e per la sicurezza degli addetti.

- Le zone di stoccaggio sono organizzate in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto ed opportunamente separate e contrassegnate da tabelle riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- Nelle zone di stoccaggio, i rifiuti incompatibili tra loro sono tenuti separati.
- Le zone di stoccaggio sono provviste di:
 - adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche con separatore delle acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento;
 - adeguato sistema di raccolta degli sversamenti che in maniera accidentale potranno fuoriuscire dagli automezzi, dai serbatoi, dai vari contenitori;
 - idonea recinzione e cancello automatico di ingresso al fine di evitare l'ingresso a persone estranee non autorizzate e addestrate.
- La superficie delle aree di conferimento rifiuti è resistente all'attacco chimico dei rifiuti in modo da permettere la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante.
- La superficie dedicata al conferimento e le strade di transito hanno dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.
- I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi sono collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi.
- Lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi in cumuli avviene su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettano la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante ed avviene in aree confinate e tali che i rifiuti saranno protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura.
- Lo stoccaggio dei rifiuti in contenitori e serbatoi fuori terra avviene in contenitori o serbatoi fissi o mobili dotati di adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto. I contenitori e i serbatoi sono provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. I contenitori e/o serbatoi sono posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di adeguata capacità.
- Lo stoccaggio dei fusti o cisternette e' effettuato all'interno di strutture fisse (armadi di sicurezza)
- I contenitori sono raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.
- Le aree di stoccaggio e trattamento sono controllate periodicamente al fine di prevenire possibili cause di rischio e/o di inquinamento.
- I sistemi di sicurezza presenti nelle aree (vasche di contenimento, estintori, idranti, contenitori a tenuta) sono controllati periodicamente e immediatamente sostituiti in caso di inefficienza anche parziale.
- Le attrezzature utilizzate per la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti e gli impianti di trattamento degli stessi sono sottoposti a regolare controllo e manutenzione.
- Il personale interno addetto alla gestione e movimentazione dei rifiuti è informato, formato e addestrato, anche attraverso la diffusione di istruzioni operative e l'esecuzione di prove pratiche, sul corretto svolgimento del servizio, sugli accorgimenti da adottare per operare in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente e sugli interventi immediati da attuare in caso di emergenze, incidenti, sversamenti, rilasci accidentali, in modo da conformarsi ai comportamenti e ai requisiti di sicurezza previsti dalle leggi italiane e dalle procedure interne Micron.
- Il personale esterno delle ditte di trasporto e smaltimento rifiuti e' informato, sensibilizzato e addestrato, anche attraverso la diffusione di istruzioni operative, sugli accorgimenti da adottare per operare in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente e sugli interventi immediati da attuare in caso di emergenze, incidenti, sversamenti, rilasci accidentali

in modo da conformarsi ai comportamenti e ai requisiti di sicurezza previsti dalle leggi italiane e dalle procedure interne Micron.

- Al personale addetto alla gestione dei rifiuti sono forniti idonei mezzi di protezione individuale (occhiali, maschere, guanti, tute, calzature protettive).
- In tutte le aree di stoccaggio e trattamento rifiuti vige il divieto di fumare, mangiare e bere.

9.0 VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI

Una volta ottenuta l'autorizzazione da parte degli Enti preposti per la messa in esercizio delle modifiche e integrazioni proposte, verrà integrato il documento di valutazione dei rischi ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 9 Aprile 2008, n.81 (Nuovo Testo Unico sulla Sicurezza).

Inoltre, sono già stati adottati dispositivi e accorgimenti tali da garantire adeguate **condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori**, quali ad esempio:

- le corsie di transito degli automezzi saranno delimitate con segnaletica sia orizzontale di colore giallo che verticale con limite di velocità interno di 5 Km/h e senso unico di marcia antiorario;
- le area di stoccaggio interne ed esterne saranno separate rispetto alle corsie di manovra in cui operano i lavoratori;
- in prossimità dei sistemi attivi di pronto intervento (estintori) sarà vietato il deposito dei materiali e il parcheggio delle autovetture;
- in tutto l'impianto sarà posizionata la cartellonistica di sicurezza.

In ogni caso, il personale addetto alle operazioni di carico, scarico e movimentazione rifiuti e' informato, formato e addestrato sugli argomenti riguardanti la sicurezza e sulle modalità operative da seguire per lavorare in sicurezza e nel pieno rispetto della normativa del settore. Inoltre il personale addetto e' munito dei mezzi di protezione individuale, quali: mascherine antipolvere, occhiali protettivi, guanti idonei, tuta da lavoro idonea, scarpe antinfortunistiche, casco.

10.0 PIANO DI RIPRISTINO A CHIUSURA DELL'IMPIANTO

Per quanto riguarda la fase di chiusura dell'impianto e il ripristino delle condizioni del sito è prevedibile vengano eseguite le seguenti operazioni:

- Invio a corretto smaltimento di tutti i rifiuti ancora accumulati nel piazzale, nel capannone e sotto la tettoia;
- Svuotamento e smantellamento dell'impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche e avvio a corretto smaltimento mediante ditte autorizzate;
- Pulizia approfondita del piazzale, del capannone e dell'intero sito e avvio a corretto smaltimento del materiale risultante mediante ditte autorizzate;
- Ricostruzione e riparazione delle parti eventualmente danneggiate, consumate e deteriorate del piazzale e del capannone, dei servizi ausiliari e dell'intero sito;
- Smantellamento dei macchinari eventualmente utilizzati.

Tutti gli interventi di dismissione e ripristino ambientale del sito saranno eseguiti nel pieno rispetto della legislazione vigente in materia di ambiente e sicurezza, affidando i lavori a ditte specializzate nel settore. Gli interventi di chiusura dell'impianto e ripristino ambientale del sito avranno lo scopo di recuperare il sito e renderlo disponibile e fruibile per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici vigenti, ovvero ad uso artigianale. Si ritiene che dopo gli interventi di chiusura, non sono prevedibili impatti derivanti dalle strutture civili residue (capannone, tettoia, piazzale pavimentato, rete di raccolta acque) se non quelli connessi ad un eventuale reimpiego delle stesse per altre finalità.

11.0 CONCLUSIONI

L'intenzione della Ditta è quella di apportare alcune modifiche nel lay-out dell'impianto, prevedendo l'ampliamento dell'area messa in riserva con relativo aumento delle capacità istantanee di stoccaggio, mantenendo invariata la capacità massima di trattamento (R4, R13) annuo.

La Ditta, infatti, ha acquistato il lotto limitrofo sul quale sono presenti n. 2 capannoni industriali che non verranno utilizzati per la gestione dei rifiuti. Il piazzale, invece, sarà utilizzato per dislocare le attività di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi, allo scopo di rendere più sicure ed agevoli le varie operazioni.

In conclusione sembra necessario ribadire alcuni concetti che sono basilari per una giusta valutazione del contesto ambientale in cui si inserisce l'opera in oggetto:

- Dal quadro di riferimento programmatico è emerso che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e locale in materia ambientale. La zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico dato che si trova in "Zona Industriale". L'area in cui è situato l'impianto non è soggetta a nessun tipo di vincolo ambientale, idrogeologico, archeologico, forestale; inoltre non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di Interesse Comunitario (SIC), né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS).
- Dal quadro di riferimento ambientale è emerso che la qualità dell'ambiente in cui è situato l'impianto è da considerarsi buona. Nell'area in cui è localizzato l'impianto non sono presenti fonti importanti di inquinamento

organico, chimico ed elettromagnetico risultando del tutto assenti sorgenti di radiazioni. Non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare e dalle attività industriali presenti nella zona. Non sono state rilevate immissioni inquinanti in atmosfera tali da arrecare pregiudizio alla popolazione limitrofa. A tutto questo si aggiunga che la zona in cui è localizzato l'impianto, essendo inquadrata come "Zona Industriale" è utilizzata essenzialmente da insediamenti di tipo industriale. Da tale contesto si evince come l'impianto della FONDAM S.R.L. risulta perfettamente integrato nell'ambiente circostante.

- Dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali è emerso che gli impatti negativi residui sull'ambiente circostante siano poco significativi. Inoltre tutti gli aspetti ambientali connessi all'attività e i conseguenti impatti ambientali sono continuamente tenuti sotto controllo e monitorati.

Infine si può affermare in maniera oggettiva, alla luce di quanto detto fin ora, che l'attività interagisce con l'ambiente in maniera conforme alla destinazione d'uso dell'area, non arreca disturbo alle varie componenti ambientali anche in considerazione della destinazione d'uso delle zone e degli interventi di mitigazione.

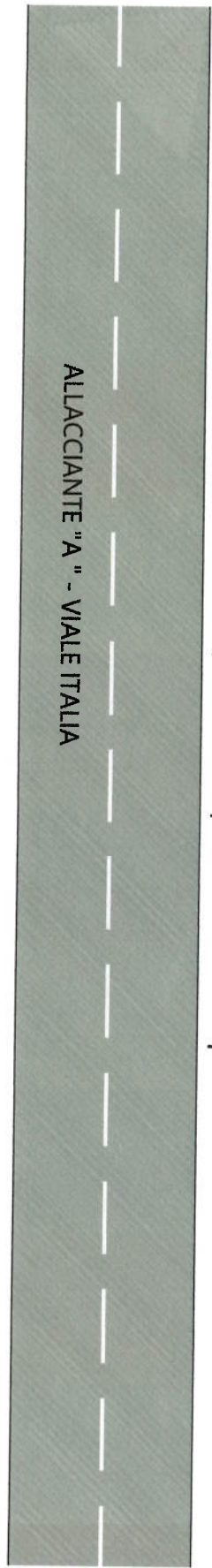
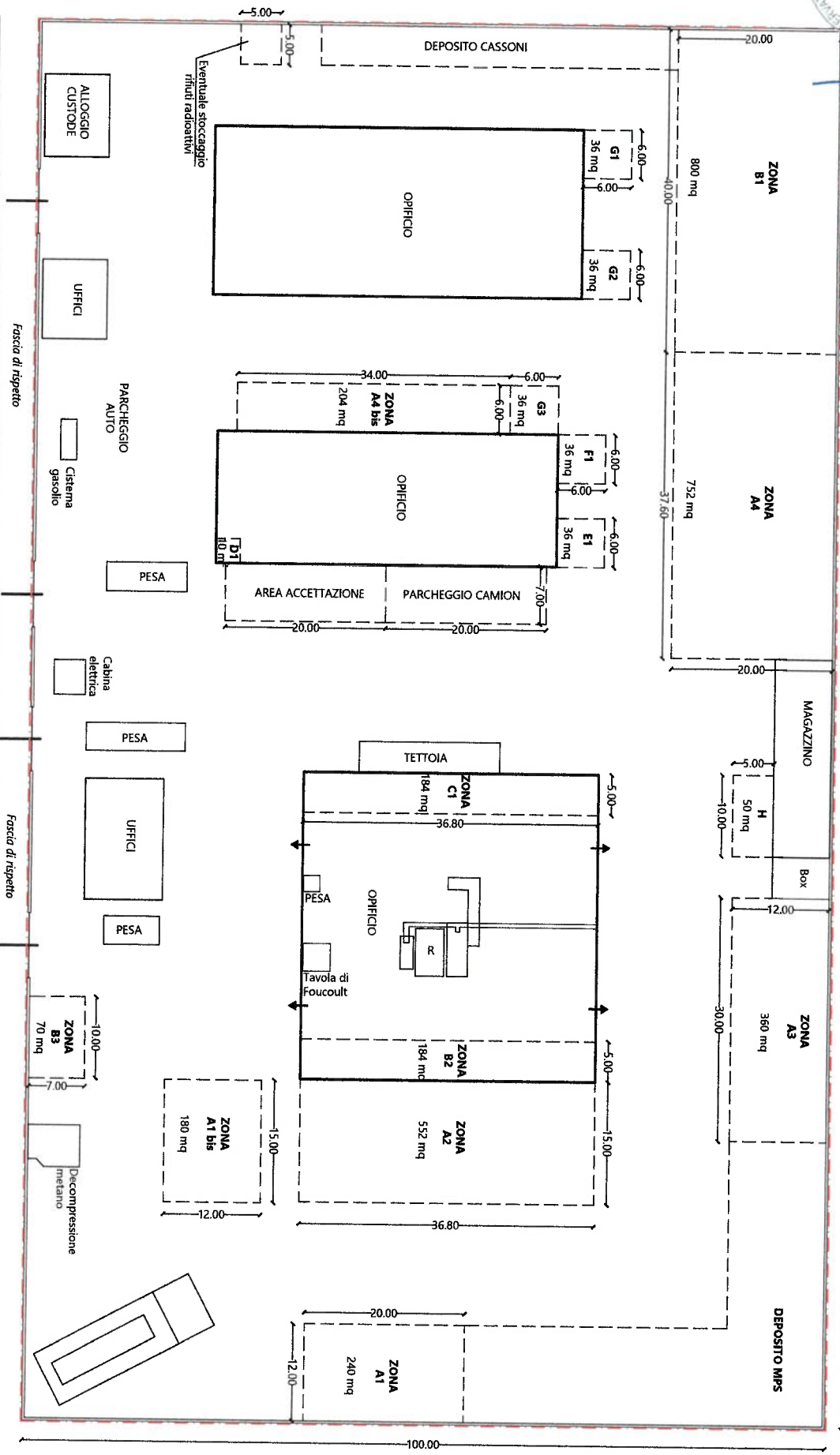
L'impianto è localizzato ed è gestito in modo da evitare pericoli per la salute dell'uomo e per l'ambiente, senza creare rischi per l'aria, l'acqua, il suolo, fauna e flora, senza causare inconvenienti generati da rumori ed odori e senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse nel pieno rispetto della legislazione vigente in materia di rifiuti e degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, locale e di settore.

Alla luce di quanto esposto nella presente Verifica di Assoggettabilità, si può affermare che le modifiche apportate all'attività che la FONDAM S.R.L. già effettua presso la sede di San Salvo sono compatibili con l'ambiente in cui è insediata.



PROPRIETÀ FONDAM - FONDERIA ADRIATICA METALLI S.R.L.

172,60



ALLACCIANTE "A" - VIALE ITALIA

SCALA 1:500



